Regione Abruzzo
DPC026 Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche
dpc026@pec.regione.abruzzo.it

E p. c. ARTA
Area Tecnica
sede.centrale@pec.artaabruzzo.it

OGGETTO: Istanza di Riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell'art. 29-octies Parte II del D.Lgs. 152/06 – STAM s.r.l. – Z. I. Vallecupa – Comune di Colonnella (TE).

In riferimento all'istanza in oggetto, esaminate le integrazioni pervenute, si rimettono le valutazioni tecniche e le prescrizioni che si ritiene di proporre all'Autorità Competente, elaborati congiuntamente con l'Area Tecnica ARTA.

Si ribadisce che, poiché il prodotto finale dell'installazione è un ammendante la cui disciplina è regolata dal D. Lgs. 75/2010, oltre alle considerazioni di ARTA riportate nella relazione allegata, si ritiene necessario acquisire le valutazioni di competenza del Servizio Territoriale per l'Agricoltura della Regione Abruzzo.

Si evidenzia che anche la documentazione integrativa presentata in data 08/07/2022 continua a presentare incongruenze e contraddizioni, con particolare riferimento al Piano di Monitoraggio e Controllo (competenza ARTA) che costituirà parte integrante del Provvedimento di A.I.A. Si ritiene pertanto che il PMC in particolare debba essere riformulato dalla Ditta, adeguandosi a quanto evidenziato nella Relazione tecnica allegata.

Le valutazioni tecniche relative agli aspetti ambientali di cui alla relazione allegata sono rese ai sensi dell'art. 17 della L. 241/90 e smi e del c. 6 dell'art. 29 quater del D. Lgs. 152/06.

Come stabilito al c. 10 dell'art. 29 quater del D. Lgs. 152/06, ogni determinazione è rimessa all'Autorità Competente.

Il Direttore del Distretto
Dott.ssa Luciana Di Croce
(Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005 e ss.mm.ii)

Istanza di Riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata

AIA n. DPC026/323 del 21/12/2017 integrata con n. DPC026/7 DEL 12/01/2018
Installazione STAM
Z. I. Vallecupa – Comune di Colonnella
Valutazioni conclusive

La Ditta è in possesso di A.I.A. per la categoria 5.3 lettera b) punto 1) dell'Allegato VIII alla Parte II del D. Lgs. 152/2006: "Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza: 1) trattamento biologico".

La Ditta è stata oggetto di controllo da parte dello scrivente Distretto come da programmazione prevista per l'anno 2019. L'attività di controllo si è protratta e conclusa nel 2020 in ragione dell'emergenza sanitaria intercorsa. Il controllo ha evidenziato il mancato rispetto dei limiti previsti, violazioni delle prescrizioni autorizzative e carenze gestionali (Relazione finale del controllo, nostra nota n. 58848 del 30/12/2020).

Con **Giudizio n. 3563 del 25/11/2022** il CCR-VIA, in merito all'Aggiornamento dello Studio Preliminare Ambientale per le modifiche agli impianti di abbattimento delle emissioni in atmosfera,

Considerato che in sede di autorizzazione, relativamente ai punti di emissione E1 e E2 l'azienda dovrà rivalutare il dimensionamento considerando quanto previsto nelle Linee Guida ARTA;

Considerato inoltre che sempre in sede di autorizzazione, la ditta dovrà predisporre opportune procedure gestionali e prevedere l'installazione di idonei sistemi di controllo dei parametri di processo e dell'efficacia dei presidi depurativi (es. un sistema per il rilevamento in continuo di temperatura e umidità degli effluenti sulla condotta di adduzione, controlli a monte del sistema di abbattimento (scrubber + biofiltro) e intermedi (tra scrubber e biofiltro) di portata, umidità, NH3, COT, rilevazione e registrazione dell'umidità della miscela iniziale all'avvio della fase n. 10 ossidazione, registrazione quotidiana di temperatura, ossigeno e numero di rivoltamenti per ogni cumulo in lavorazione, ecc);

Richiamato quanto già evidenziato nella nota ARTA n. 49035 del 29/10/2020: "*Come comunicato con nota del 29/05/2017, la Ditta non ricorre all'insufflazione di aria forzata nei cumuli, pur disponendo di un impianto a pavimento dedicato allo scopo. La Ditta dichiarava infatti che il funzionamento dell'impianto era stato interrotto a causa dell'eccessivo raffreddamento prodotto nei cumuli e che la necessaria aerazione sarebbe stata garantita tramite la pratica del rivoltamento meccanico. Qualora la Ditta ritenga necessaria una maggiore aerazione dei cumuli, si invita pertanto a ripristinare e dimensionare opportunamente l'impianto di insufflazione a pavimento*";

Ritenuto infine necessario che le zone di lavorazione siano mantenute costantemente in depressione;

ESPRIME IL SEGUENTE GIUDIZIO

FAVOREVOLE ALL'ESCLUSIONE DALLA PROCEDURA DI VIA

si è espresso come segue:

Con nota n. 57936/22 del 15/02/2022, l'A. C. ha disposto l'avvio del procedimento di Riesame con valenza di Rinnovo ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. a del D.lgs.152/2006 e ss.mm.ii., con contestuale richiesta di acquisizione da parte della Ditta di "apposita istanza di riesame con valenza di rinnovo".

Con nota datata 11/03/2022 e relativi allegati (acquisiti con nn. 11927, 11930, 11932, 11933, 11935, 11937, 11939 e 12123 del 14/03/2022) la Ditta ha provveduto ad inoltrare istanza di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per la categoria IPPC 5.3 lettera b) di cui all'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/2006.

Con nota prot. ARTA n. 14440 del 25/03/2022, l'A.C. ha indetto la Conferenza dei Servizi ai sensi dell'art. 14 della L. 241/1990**.**

Con nota n. 18993 del 20/04/2022, il Distretto ARTA di Teramo ha rimesso le proprie valutazioni con richieste di chiarimenti, elaborate congiuntamente all'Area Tecnica.

Con atti acquisiti al prot. ARTA con nn. 21254, 21260, 21261, 21262, 21263, 21287 del 04/05/2022, la Ditta ha trasmesso la "Relazione chiarimenti ARTA" datata 03/05/2022 e relativi allegati.

Con nota n. 21764 del 06/05/2022, lo scrivente Distretto ha richiesto di posticipare la data della riunione della conferenza di servizi (già fissata per l'11/05/2022) al fine di consentire un puntuale esame delle integrazioni pervenute.

Con nota prot. ARTA n. 22437 del 11/05/2022, l'A. C. ha fissato la nuova riunione della Conferenza dei Servizi per il giorno 27/05/2022.

Con nota prot. ARTA n. 32935 del 08/07/2022, la ditta ha trasmesso quanto richiesto in occasione della Conferenza dei Servizi del 27/05/2022 e nel verbale predisposto.

Documentazione esaminata
Relazione di chiarimenti ARTA datata 03/05/2022
Integrazioni trasmesse con nota prot. 32935 del 08/07/2022
Elaborato Tecnico Descrittivo datato 05/07/2022
Allegati

CAPACITÀ PRODUTTIVA

Il ciclo produttivo consiste in un processo di trasformazione biologica aerobica dei rifiuti in ingresso costituiti per lo più da fanghi di depurazione civili, attraverso uno stadio termofilo finalizzato alla stabilizzazione della sostanza organica (compostaggio) e alla produzione di ammendante compostato con potenzialità massima dichiarata pari a 5.000 tonn/anno.

I quantitativi di rifiuti in ingresso attualmente autorizzati e confermati nell'istanza di riesame sono:

- matrici di origine vegetale 8200 tonn/anno
- fanghi di depurazione civili e delle industrie alimentari 21600 tonn/anno.

Risulta che, con nota del 23/12/2019, la Ditta ha comunicato di voler addizionare all'ammendante compostato prodotto dal ciclo di lavorazione, della torba derivante da fungicoltura.

<u>Richieste di chiarimenti/integrazioni ARTA del 20/04/2022</u>

1. Si chiede alla Ditta di chiarire l'esatta tipologia del/gli ammendante/i che si intende produrre con riferimento a quanto previsto dall'Allegato 2 del D. Lgs. 75/2010.
2. La Ditta, a differenza di quanto verificato e comunicato in precedenza (nostra nota n. 58848 del 30/12/2020), non risulta più iscritta al Registro dei fabbricanti di fertilizzanti di cui all'Allegato 14 del D. Lgs. 75/2010 (vedasi SIAN (Sistema Informativo Agricolo Nazionale) del MIPAAF). Si chiede alla Ditta di chiarire in merito.
3. Si chiede di chiarire se il prodotto finito sarà conforme al Nuovo Regolamento Europeo Fertilizzanti (Regolamento Ue 2019/1009).
4. Si chiede di specificare le operazioni previste (R3, R13…) e la capacità produttiva compilando la seguente tabella per tutti i rifiuti trattati.

Prodotto	Capacità produttiva dell'impianto			
	Capacità di progetto		Capacità effettiva di esercizio (anno di riferimento)	
	t/a	t/g	t/a	t/g

<u>Risposte della Ditta del 03/05/2022</u>

1) L'esatta tipologia dell'ammendante prodotto ai sensi
2) "ammendante compostato misto con fanghi"; tale prodo
richiesto dell'utilizzatore finale, con altre matrici vegeta
seconde, quali ad esempio fibre di legno di recupero, t
essiccata, o similari;

L'azienda dichiara che si è reso necessario ripresentare ex-novo l'iscrizione al Registro dei fabbricanti di fertilizzanti del SIAN, poiché le credenziali di accesso al sistema informatico in possesso dell'azienda erano collegate al precedente amministratore della società, per cui non risultava più possibile effettuare le procedure per l'accesso ai servizi, che dall'anno in corso prevedono esclusivamente l'uso dello SPID dell'amministratore in carica; l'azienda dichiara che al termine della procedura attivata presso il MIPAAF provvederà sollecitamente all'invio della documentazione aggiornata.

3)

L'adesione al Regolamento UE 2019/1009 per le aziende produttrici di fertilizzati è in base volontaria, e risulta essere obbligatoria solo nel caso in cui le stesse intendessero esportare il proprio prodotto in un'altra nazione dell'Unione Europea. L'azienda dichiara di non essere interessata ad esportare all'estero il prodotto finito, per cui, ai fini della commercializzazione dell'ammendante sul territorio nazionale italiano, rimangono in vigore le norme stabilite dal D. Lgs. n. 75/2010.

4)

La Ditta dichiara di effettuare solo le operazioni di cui al codice R3: Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche) e allega la seguente tabella.

TIPOLOGIA RIFIUTO	STATO FISICO	CODICE CER	QUANTITA' RITIRATA 2021 (Kg)	CAPACITA' DI ESERCIZIO (t/a)	CAPACITA' DI PROGETTO (t/a)
FANGHI DA OPERAZIONI DI LAVAGGIO E PULIZIA	FANGO PALABILE	020201	10.180	7.239	21.600
FANGHI PRODOTTI DA OPERAZIONI DI LAVAGGIO, PULIZIA, SBUCCUATURA, CENTRIFUGAZIONE E SEPARAZIONE DI COMPONENTI		020301	26.920		
FANGHI PRODOTTI DAL TRATTEMENTO IN LOCO DEGLI EFFLUENTI		020603	192.440		
FANGHI PRODOTTI DAL TRATTEMENTO IN LOCO DEGLI EFFLUENTI		020705	62.980		
DIGESTATO PRODOTTO DAL TRATTAMENTO ANAEROBICO DI RIFIUTI DI ORIGINE ANIMALE O VEGETALE		190606	186.340		
FANGHI PRDOTTI DAL TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE URBANE		190805	6.760.280		
SCARTI DI TESSUTI VEGETALI	SOLIDO NON POLVERULENTO	020103	28.380	55,2	8.200
SCARTI INUTILIZZABILI PER IL CONSUMO O LA TRASFORMAZIONE		020304	12.565		
CENERI LEGGERE DI TORBA E DI LEGNO NON TRATTATO		100103	1.220		
IMBALLAGGI IN LEGNO		150103	13.000		
RIFIUTI BIODEGRADABILI		200201	22		
TOTALE ANNUO (KG)			7.294.327		

Richieste in Conferenza dei Servizi del 27/05/2022

1) Dalla descrizione del ciclo di lavorazione risulta che la Ditta effettua anche operazioni di messa in riserva (R13) dei rifiuti recuperati (fanghi e strutturante legnoso); in occasione della conferenza dei servizi del 27/05/2022 è stato ribadito che è necessario che la Ditta indichi la capacità di trattamento istantanea (tonn/giorno) per ciascuna delle attività di gestione rifiuti esercitata.

Integrazioni della ditta del 08/07/2022

1) In seguito alla richiesta relativa allo svolgimento di operazioni in R13 la ditta ha dichiarato quanto segue:

In riferimento alla potenzialità istantanea di trattamento dei rifiuti in ingresso alle fasi di trattamento, tenendo conto dei tempi e degli spazi previsti per le varie fasi (ricezione, ACT, curing, stoccaggio del prodotto finito), si specifica che i materiali fangosi in ingresso, teoricamente pari ad un massimo di 83,0 ton/giorno (21.600 ton/260 giorni lavorativi in cui si effettuano i conferimenti), a cui corrisponde una potenzialità istantanea di utilizzo dei materiali lignocellulosici nella formazione dei cumuli, teoricamente pari ad un massimo di 35,0 ton/giorno. I materiali fangosi in ingresso vengono temporaneamente depositati presso le apposite zone di stoccaggio provvisorio dei materiali in lavorazione indicate nell'allegata planimetria (**ALL. C01**), presso il comparto ricezione iniziale, per essere progressivamente immessi al trattamento di bio-ossidazione accelerata (ACT) previa miscelazione con il materiale vegetale strutturante.

Valutazioni ARTA e proposte di prescrizioni

- Si prende atto che la Ditta intende produrre "ammendante compostato misto con fanghi" di cui al numero 13 dell'Allegato 2 del D. Lgs. 75/2010 attualmente vigente e si ritiene che la denominazione del prodotto finale debba essere inserite nell'A.I.A..
- In merito alla composizione e alle caratteristiche del prodotto finale, alla mancanza dell'iscrizione al Registro dei fabbricanti di fertilizzanti del SIAN e a ogni altro aspetto riguardante la corretta applicazione del D. Lgs. 75/2010, che non rientra nelle competenze della scrivente Agenzia, si rimette ogni ulteriore valutazione al Servizio Territoriale per l'Agricoltura della Regione Abruzzo.
- La Ditta nel nuovo ETD prevede anche operazioni di messa in riserva (R13) dei rifiuti indicati nella tabella G 1.2.1 come di seguito riportato:

G 1.2.1 Descrizione del deposito temporaneo				
Aree di stoccaggio				
N° progr.	Identificazione area di stoccaggio	Volume complessivo (m^3)	Tipologia (m^3)	
			Pericolosi	Non pericolosi
1	EER 191212 CASSONE METALLICO SCARR. LATO S/E	16		X
2	EER 190503 ZONA DEPOSITO MATERIALE FINITO	120		X
3	EER 190805 ZONA IMPIANTO DEPURAZIONE ACQUE	3		X
4	EER 130206 ZONA DEPOSITO LUBRIFICANTI	0,5	X	

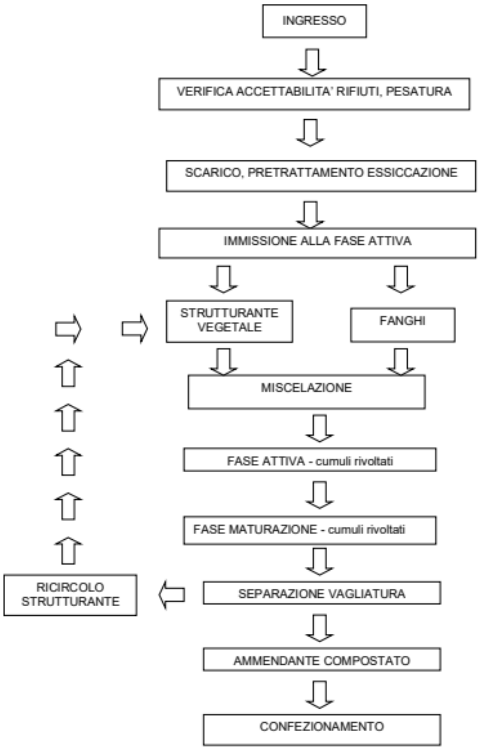
Si propone la seguente **prescrizione**:

- La messa in riserva dei rifiuti deve essere tale da garantire che non si inneschino processi di fermentazione che vadano ad alterare la stabilità dei rifiuti stessi liberando sostanze maleodoranti.

CICLO PRODUTTIVO

Di seguito viene riportato lo schema sintetico del ciclo produttivo come da documentazione prodotta dalla Ditta.

B.2. Diagramma di Flusso fasi produttive



Il processo avviene completamente all'interno di un capannone, in ambiente confinato. La durata complessiva è di 90 giorni e comprende una fase di biossidazione accelerata (ACT), seguita da una fase di maturazione in cumuli di altezza compresa tra m 2,0 ed un massimo di m 2,5.
Prima della formazione del cumulo e della miscelazione con lo strutturante vegetale, i fanghi vengono sottoposti ad essiccazione che ne riduce l'umidità dall'80 - 85% (82% valore medio) al 65% circa.
L'aria calda necessaria per l'essiccazione viene aspirata da un cogeneratore.
Dopo l'essiccazione, l'aria satura di umidità viene aspirata ed inviata al sistema scrubber + biofiltro esistente della fase di ricezione (E1).
I materiali vegetali sono costituiti nella quasi totalità da legno di abete o faggio triturato in scaglie da cm 15-20 proveniente dal recupero di imballaggi. Il materiale vegetale (strutturante) presenta un'umidità media del 20%.
L'areazione viene realizzata tramite rivoltamento dei cumuli.

Dopo la fase di biossidazione (30 giorni circa) e di maturazione (60 giorni circa) il materiale è sottoposto a vagliatura fine che, come dichiarato dal gestore, consente il recupero di circa l'85% dello strutturante aggiunto alla miscela iniziale. Tale quantitativo viene riportato in testa al processo per una nuova miscelazione e opportunamente reintegrato.
Una volta completato il processo di produzione, l'ammendante compostato viene ceduto allo stato sfuso oppure confezionato in big bag da kg 500 o sacchetti da kg 25.
Si ricorda che, ai sensi del D. Lgs. 75/2010, i fanghi (tranne quelli agroindustriali che costituiscono una percentuale minima del totale conferito presso la Ditta) non possono superare il 35% (p/p sostanza secca) della miscela iniziale.
La Ditta fa presente che, data l'umidità media dei fanghi pari all'82% e quella della componente lignea pari al 20%, il 35% (p/p sostanza secca) corrisponde circa al 70% (p/p tal quale) della miscela. Risulta che tale proporzione (70% fanghi – 30 % strutturante sul tal quale) viene utilizzata per comporre la miscela a valle dell'essiccamento dei fanghi.

<u>Richieste di chiarimenti/integrazioni ARTA del 20/04/2022</u>
Evidenziando che la proporzione tra fanghi e strutturante (in termini di p/p tal quale) dipende (anche) dall'umidità del fango come immesso nella miscela, si ritiene che, al fine di rispettare quanto disposto dal D. Lgs. 75/2010, questa debba essere calcolata e utilizzata per comporre la miscela da avviare a compostaggio, in base al valore di umidità raggiunto con l'essiccamento.
Tenuto conto che, in condizioni ottimali, i materiali da avviare al compostaggio devono avere un contenuto di umidità compreso nell'intervallo tra il 55% ed il 65%, si evidenzia che l'essiccazione e la successiva aggiunta di strutturante nella proporzione indicata dalla Ditta, potrebbero altresì far diminuire eccessivamente l'umidità della miscela da sottoporre al trattamento.

1) Si chiede pertanto alla Ditta di indicare in maniera univoca la proporzione fanghi/strutturante da utilizzare, calcolata a partire dall'effettiva umidità delle matrici in miscela (quindi a valle dell'essiccamento) e che rispetti i requisiti del D. Lgs. 75/2010 e tenga conto delle condizioni ottimali di bio-ossidazione.
2) Si chiede inoltre di proporre una *Procedura operativa per il controllo di gestione dei cumuli e di eventuale prodotto non conforme* che preveda almeno:
   - misurazione e registrazione dell'umidità della miscela all'avvio della fase di biossidazione;
   - identificazione e segnalazione di lotti, partite e cumuli durante tutte le fasi di lavorazione mediante cartellonistica che indichi l'inizio di ogni fase;
   - registrazione quotidiana di temperatura, ossigeno e numero di rivoltamenti per ogni cumulo in lavorazione (fase ACT);
   - tempi di ogni fase di lavorazione.
3) Si chiede di chiarire attraverso una o più tavole di dettaglio il ciclo dell'aria essiccatore-cogeneratore, specificando la presenza di tutti i punti di emissione anche non significativi e degli impianti di abbattimento (per es. marmitta catalitica).

<u>Risposte della Ditta del 03/05/2022</u>

1)

La Ditta dichiara che "*la matrice strutturante, visto il suo stato fisico, non apporta significative variazioni in termini di umidità alla miscela in ingresso al trattamento di compostaggio, per cui, influisce in maniera molto marginale sul tenore di tale parametro*".
La Ditta non propone una proporzione fanghi/strutturante conforme a quanto richiesto (cioè valutata a valle dell'essiccamento dei fanghi).

2)

La Ditta dichiara che:

- viene misurata l'umidità della miscela nella fase di formazione di ciascun cumulo e poi annotata in un apposito registro informatico;
- viene controllata la temperatura di ciascun cumulo al fine di stabilire lo stato di avanzamento dello stadio termofilo (circa 55°C), e il suo mantenimento per almeno 5 giorni consecutivi, come stabilito dalla normativa vigente, secondo la seguente procedura:

PROCEDURA INTERNA PER IL RILEVAMENTO DELLE TEMPERATURE DEI CUMULI IN FASE DI OSSIDAZIONE ACT

Il comparto di ossidazione aerobica dello stabilimento è composto da n. 3 cumuli, ciascuno di lunghezza di circa 54 m, larghezza 5,5 m e altezza media 2,5 m; in ciascun cumulo, dopo circa due settimane dalla sua formazione, viene giornalmente rilevata la temperatura, secondo la seguente procedura:

- Per ogni cumulo vengono individuate n. 5 sezioni longitudinali di prelievo, alla distanza di 10 m l'una dall'altra, escludendo i primi 2 m dall'inizio di ogni cumulo e gli ultimi 2 m dalla fine di ogni cumulo.
- In ogni sezione di prelievo vengono effettuate n. 2 misurazioni della temperatura: la prima a 0,6 m dalla superficie di ogni cumulo e l'altra a 1 m dalla superficie di ogni cumulo.
- La media delle 10 misurazioni della temperatura effettuate sui singoli cumuli viene riportata, unitamente alle date dei rivoltamenti, sul documento denominato "TRACCIABILITA' LOTTO X".
- Lo strumento utilizzato per la misurazione delle temperature è un termometro a termocoppia tipo K a tenuta stagna, di marca HANNA INSTRUMENTS, modello HI935005, abbinata ad una sonda a termocoppia tipo K, avente lunghezza di m. 1,5.

- viene controllata la disponibilità di ossigeno tramite la registrazione del numero di rivoltamenti effettuati su ogni cumulo;
- tali parametri vengono riportati nei documenti di tracciabilità dei singoli lotti di produzione, documenti che la Ditta allega per l'anno 2021;
- all'interno dell'impianto risulta impossibile applicare la cartellonistica per l'identificazione visuale delle informazioni, ma l'identificazione dei lotti, delle partite e dei cumuli è sempre possibile, in quanto viene riportata nei corrispondenti documenti di tracciabilità;

In merito alla gestione del prodotto non conforme, la Ditta, citando la D.G.R. 1528 del 27/12/2006, dichiara che:

Il controllo assicura per ogni prodotto non conforme:

- l'identificazione, ben visibile, chiara e nettamente diversa rispetto agli altri materiali presenti nell'impianto;
- la documentazione che descrive la storia del prodotto e le cause della non conformità (scheda di prodotto);
- il trattamento del prodotto non conforme.

Il compost non conforme può essere:

- reimmesso nel ciclo produttivo per essere sottoposto ad un ulteriore trattamento;
- declassato e venduto per utilizzi previsti per il Compost Grigio, o per la Frazione Organica Stabilizzata purché rispetti i limiti di cui alle relative Tabelle di cui al D. Lgs 75/2010;
- scartato ed inviato ad opportuna forma di smaltimento.

3)

Il sistema essiccatore/cogeneratore è costituito da un cogeneratore termoelettrico per la produzione di energia elettrica ed acqua calda, dotato di un motore endotermico alimentato a gas naturale per la generazione di corrente elettrica, utilizzata nel ciclo produttivo, e di uno scambiatore di calore, collegato al bruciatore in vena d'aria dell'impianto di essiccamento, che permette il recupero dell'energia termica dall'acqua di raffreddamento del motore endotermico e dai suoi gas di scarico, utilizzata per abbassare il fabbisogno termico del bruciatore dell'essiccatoio.
Il cogeneratore presenta uno scarico dei fumi raffreddati non significativo dotato di marmitta catalitica. L'impianto di essiccazione non presenta punti di emissione aggiuntivi a quelli già esistenti, in quanto l'aria calda generata dal bruciatore e dal cogeneratore viene aspirata dal ventilatore di mandata dell'essiccatoio ed espulsa verso E1.
La Ditta allega la "Relazione tecnica prevenzione incendi" da cui risulta che:

- Gli impianti termici in oggetto sono composti da:
  - n. 1 generatore di calore avente la potenza di
    industriale. L'impianto è costituito da generat
    SCOLARI ed è destinato a lavorazione di proces
    essiccare il fango trattato e di portarlo da un'umid
    significativa riduzione di volume.
  - n. 1 impianti di cogenerazione evente una potenza
    kW in entrata completamente distaccato dalla s
    in parte energia termica all'essiccatore ed in pa
    all'intera struttura.
  - n. 1 scaldacqua interno per alimentazione acqu
    kW.

Richieste in Conferenza dei Servizi del 27/05/2022

1) La Ditta non ha riscontrato quanto richiesto al pur
   stato ribadito che quanto dichiarato dalla Ditta si rit
   punto 13 del D. Lgs. 75/2010.
2) Il compost non conforme, a fine ciclo, è da cons
   Compost fuori specifica) e deve essere gestito com
   prodotti. Se reimmesso nel ciclo, la Ditta deve essere autorizzata al trattamento del codice esclusivamente per quanto prodotto dal proprio impianto apponendo una annotazione sul registro di carico e scarico).
3) Il punto di emissione dei fumi del cogeneratore è "poco significativo" ai sensi dell'art. 272 del D. Lgs. 152/2006 in quanto l'impianto è di potenza < 1 MWt.

Integrazioni della ditta del 08/07/2022

1) In seguito alla richiesta relativa al compost fuori specifica la ditta ha dichiarato quanto segue:

Il compost non conforme, a fine ciclo, è da considerarsi rifiuto (codice EER 190503 – Compost fuori specifica) e deve essere gestito come tale. (Deve essere compreso tra i rifiuti prodotti. Se reimmesso nel ciclo, la Ditta deve essere autorizzata al trattamento del codice esclusivamente per quanto prodotto dal proprio impianto apponendo una annotazione sul registro di carico e scarico).

La procedura di gestione del prodotto non conforme esplicitata nel Piano di monitoraggio e controllo ALL. B02 PUNTO 4 pag. 17, prevede il non utilizzo di tale materiale in caso di mancato rispetto dei limiti previsti dalle tabelle di riferimento; in tale evenienza il responsabile tecnico dell'impianto, dopo l'esame del prodotto non conforme, temporaneamente depositato presso la zona di deposito del materiale finito di metri quadri 60 adiacente alla zona di vagliatura del prodotto finale, evidenziata in planimetria, dispone con la massima sollecitudine le relative attività da porre in essere, che possono essere:

- reimmissione del compost nel ciclo produttivo per essere sottoposto ad un ulteriore trattamento, previa esatta quantificazione del materiale, ed attribuzione del Codice EER 190503, con annotazione di tale operazione di reimmissione sul registro di carico e scarico dei rifiuti speciali e sui documenti di tracciabilità;
- scarto ed invio ad opportuna forma di smaltimento, previa esatta quantificazione, ed attribuzione al materiale del Codice EER 190503, con annotazione di tale operazione sul registro di carico e scarico dei rifiuti speciali e sui documenti di tracciabilità;
- declassamento e vendita per gli utilizzi previsti per il Compost Grigio, o per la Frazione Organica Stabilizzata purché il materiale non conforme rispetti i limiti di cui alle relative Tabelle di cui al D. Lgs 75/2010.

2) In relazione al punto di emissione dei fumi del cogeneratore, la ditta, nel quadro emissivo ha introdotto il punto di emissione E5, corrispondente allo scarico dei fumi raffreddati del motore endotermico del cogeneratore alimentato a gas metano, che rappresenta un punto di emissione in atmosfera poco significativo, che prevede il rispetto dei limiti imposti dal D. Lgs. 152/06 per parametri NOx e CO.

Valutazioni ARTA e proposte di prescrizioni

- Si ribadisce che poiché il prodotto finale dell'installazione è un ammendante la cui disciplina è regolata dal D. Lgs. 75/2010, oltre alle valutazioni sotto riportate si ritiene necessario acquisire le valutazioni di competenza del Servizio Territoriale per l'Agricoltura della Regione Abruzzo.
- Dall'esame dei documenti di tracciabilità risulta che la temperatura non viene rilevata e registrata quotidianamente, non viene riportata l'umidità della miscela, vengono effettuati rivoltamenti di ciascun cumulo in media ogni 10 giorni.
- Il compost non conforme, a fine ciclo, è da considerarsi rifiuto (codice EER 190503 – Compost fuori specifica) e deve essere gestito come tale. (Deve essere compreso tra i rifiuti prodotti. Se reimmesso nel ciclo, la Ditta deve essere autorizzata al trattamento del codice esclusivamente per quanto prodotto dal proprio impianto apponendo una annotazione sul registro di carico e scarico).

Si propongono le seguenti **prescrizioni**, rinviando all'A.C. la determinazione dei tempi di adeguamento ove necessario:

- Dovrà essere assicurato il rispetto quanto previsto dall'Allegato 2 punto 13 del D. Lgs. 75/2010, pertanto la ditta dovrà garantire che a valle del processo di essiccazione i fanghi

(tranne quelli agroindustriali che costituiscono una percentuale minima del totale conferito presso la Ditta) non superino il 35% (p/p sostanza secca) della miscela iniziale.

- Rilevare e registrare quotidianamente temperatura, ossigeno e umidità dei cumuli in fase ACT.
- Identificare *in situ* lotti, partite e cumuli e relativa fase di avanzamento durante le fasi di lavorazione mediante apposita cartellonistica, registri e segnali anche al fine di agevolare le ispezioni da parte degli Enti di controllo.
- Il tempo di stoccaggio dei fanghi ricevuti non deve superare le 48 ore.
- I cumuli non devono avere altezza superiore a 2,5 metri.
- Dimensionare, evidenziando il calcolo, l'area di stoccaggio del prodotto finito tenendo conto dei periodi di divieto di applicazione in pieno campo (indicativamente tale da contenere il prodotto finito derivante da almeno 3 mesi di produzione).

STATO DEL SITO

In merito agli aspetti geologici prodotti dalla STAM, pubblicati sullo sportello telematico del SGR, la relazione geologica e idrogeologica è riportata nell'allegato ALL.A05.
Tale documentazione descrive, nella prima parte, la fase di realizzazione di n. 2 sondaggi attrezzati a piezometro e la successiva fase di campionamento delle acque sotterranee (avvenuta tra l'altro tra il 5-6 febbraio 2013) e nella seconda, lo Studio di verifica tecnica di compatibilità idraulica (datata 2010).

<u>Richieste di chiarimenti/integrazioni ARTA del 20/04/2022</u>

1) La documentazione non risponde e non riporta dati idonei e sufficienti, rispetto ai requisiti delle Linee Guida ARTA - L'Autorizzazione Integrata Ambientale" del 2015; pertanto è necessario che la relazione geologica sia elaborata in linea con le citate Linee Guida, consultabili al seguente link:
   https://www.artaabruzzo.it/download/pubblicazioni/20151126_linee_guida_aia.pdf

<u>Richieste in Conferenza dei Servizi del 27/05/2022</u>

1) Alla luce della Relazione geologica ed idrogeologica, inoltre, si ritiene che il P.M.C. debba essere aggiornato con:
   - le denominazioni dei piezometri e metodiche analitiche;
2) Aggiornamento dei punti spia inserendo il piezometro Pz3 alternandolo nei monitoraggi con il piezometro Pz2;

3) Ricostruzione della superficie piezometrica con precisione centimetrica, ad ogni campionamento;

4) Nella Relazione geologica ed idrogeologica, già richiesta con nota ARTA del20/04/2022, è riportato un terzo piezometro (PZ3) utilizzato per la ricostruzione piezometrica ma di cui non si riscontrano informazioni sulle caratteristiche costruttive; pertanto risulta necessario fornire la scheda tecnico/stratigrafica del suddetto piezometro, corredata dallo schema di condizionamento dello stesso.

Integrazioni della ditta del 08/07/2022

1) Nel Piano di Monitoraggio e Controllo allegato alla presente relazione sono riportate tutte le metodiche analitiche aggiornate sia sulla componente acque, sia sulla componente emissioni in atmosfera, nonché sulla componente ammendante compostato finito in uscita.

2) Nel Piano di Monitoraggio e Controllo e nell'Elaborato Tecnico Descrittivo allegati alla presente relazione è stato inserito il piezometro Pz 3 posto sul lato sud dello stabilimento, che l'azienda si impegna ad alternare nell'esecuzione dei monitoraggi semestrali con il piezometro Pz 2 posto sullo stesso lato dello stabilimento.

3) L'azienda si impegna ad effettuare nell'esecuzione dei monitoraggi semestrali la misurazione del livello della falda a partire dai prossimi campionamenti.

4) In allegato alla presente si invia la documentazione tecnica elaborata dallo Studio Geoinside Srl relativa alla formazione del piezometro Pz3 (ALL. C07), già inoltrata in data 02/10/2018 all'attenzione della Regione Abruzzo e ARTA Dip. di Teramo.

Valutazioni ARTA e proposte di prescrizioni

- Visto quanto riportato al paragrafo 5.2.3 MONITORAGGIO INQUINAMENTO DELLE ACQUE DI FALDA e nell'ETD, si rileva che la Società ha integrato in modo esaustivo, in quanto:
  - le metodiche analitiche risultano inserite per ogni parametro ricercato.
  - L'ETD, alla scheda L.5.1 (acque sotterranee), risulta aggiornato con le denominazioni dei piezometri da sottoporre a monitoraggio, ovvero Pz1 Pz2 e Pz3.

- La Società ha integrato in modo esaustivo, in quanto nell'ETD risultano inseriti i tre piezometri, specificate le frequenze richieste e i parametri da ricercare; inoltre le metodiche analitiche risultano inserite nel PMC.

  - Si evidenzia che nel PMC al paragrafo 5.2.3 e nella scheda L.5.1 dell'ETD risultano inserite rispettivamente le seguenti voci "livello di falda" e "livello falda acquifera"; l'integrazione non può ritenersi esaustiva, pertanto si propone la seguente prescrizione:

Occorre riportare nel PMC anche la "ricostruzione della superficie piezometrica" ad ogni campionamento.

- Si prende atto di quanto riportato nell' ALL. C07 nel quale si riporta:
  Il sottoscritto ing. Mauro Scacchia, in qualità di direttore tecnico e procuratore speciale del legale rappresentante della scrivente società, con la presente comunica che a seguito dell'intasamento di n. 1 piezometro per il prelievo delle acque sotterranee contrassegnato con la sigla PZ2, posto sul lato sud-ovest del sito produttivo, a monte rispetto al piano di scorrimento dell'acquifero, si è provveduto a praticare un ulteriore punto di prelievo, contrassegnato con la sigla PZ3, posto anch'esso a monte ma sul lato sud-est del sito produttivo, a causa della presenza di sottoservizi e della zona di eventuale futuro ampliamento dell'impianto di depurazione acque reflue. Si allega relazione tecnico geologica delle operazioni effettuate.

  Si evidenzia inoltre che la documentazione risulta corredata dalla scheda stratigrafica del piezometro PZ3. L'integrazione può pertanto ritenersi esaustiva.

Si evidenzia inoltre che non è stato dato seguito ad alcune richieste pertanto si propongono le seguenti **prescrizioni** con le tempistiche indicate dall'A.C. ove necessario:

- La ditta dovrà fornire un quadro di sintesi riepilogativo di tutti gli autocontrolli effettuati sulle acque sotterrane con evidenza, qualora rinvenute, delle criticità.
- La ditta dovrà produrre una relazione dettagliata in merito a quanto attuato in riferimento a quanto previsto dalla Parte IV del D. Lgs 152.06; qualora non effettuato la società dovrà adempiere a quanto previsto dalla succitata Parte IV.

Terreni
Nella documentazione non sono riportate informazioni circa lo stato di qualità del suolo e sottosuolo, pertanto si propone la seguente **prescrizione** con le tempistiche indicate dall'A.C.:

- in linea con l'art. 29 sexies c. 6 bis del D. Lgs. 152/06, il campionamento del terreno deve essere ripetuto con cadenza decennale; occorre, qualora effettuato, dare evidenza dei risultati dei campionamento ed analisi effettuati, allegando i risultati analitici. In caso contrario, occorre effettuare tali campionamenti entro tempistiche stabilite dall'A.C. Occorre inoltre aggiornare il P.M.C.

PSDA
Relativamente al rischio di esondazione, si prende atto di quanto riportato dalla società.
"Allo stato attuale, in virtù del parere dell'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto del 2004, prot. n. 436 (vedi allegato), all'area in esame è quindi attribuibile un livello del rischio di esondazione E2 (aree che possono essere interessate dalle piene con tempo di ritorno assimilabile a 200 anni). Si precisa, comunque, che fra lo studio idraulico dell'Autorità di Bacino e quello eseguito dallo studio SAGI srl, c'è analogia sia nella massima portata in caso di piena con tempo di ritorno 200 anni, sia nei risultati da questo scaturito.

L'attività in essere della ditta STAM è pertanto congruente con l'assetto idraulico dell'area.

Si propone la seguente **prescrizione** con le tempistiche indicate dall'A.C.:

- Si ritiene opportuno che la società individui ed adotti, nel Piano di Gestione delle condizioni diverse dal normale esercizio, le misure necessarie a garantire che, in caso di rischio di esondazione, siano messi in sicurezza i rifiuti e le sostanze pericolose, in modo da impedire contaminazioni delle matrici ambientali.

SCREENING PER LA VERIFICA DELL'OBBLIGO DI PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO

Dall'esame della documentazione Riesame AIA datata marzo 2022, pubblicata sul sito del SGR, si riscontra quanto segue:

1- Lo screening per la verifica dell'obbligo di redazione della relazione di riferimento non risulta essere presente tra gli allegati alla documentazione del Riesame AIA.
2- Nell'ETD datato marzo 2022 a pag. 77, la tabella n.1 risulta non compilata e nella Tabella n.2 a pag. 78 dell'ETD la ditta dichiara che non utilizza sostanze pericolose, che non sono superate le soglie di cui all'Allegato 1 del D.M. 272/2014, che non esiste la possibilità di contaminazione legata alle proprietà chimico/fisiche delle sostanze e alle caratteristiche geologiche/idrogeologiche del sito, che non c'è possibilità di contaminazione in base alle caratteristiche di sicurezza dell'impianto e che non esiste la possibilità di contaminazione.

<u>Richieste di chiarimenti/integrazioni ARTA del 20/04/2022</u>
Si evidenzia che in GU n. 199 del 26 agosto 2019 è stato pubblicato il D.M. 15 aprile 2019, n. 95, "Regolamento recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis) del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152", entrato in vigore dal 10 settembre 2019 che ha sostituito l il DM 272/14.

1) Si richiede pertanto all'azienda di redigere lo screening secondo le modalità di cui all'Allegato 1 del DM 95/19.
2) Si chiede di compilare la Scheda C.1 dell'ETD con tutte le materie in ingresso, ivi comprese quelle ausiliari in modo da evidenziarne l'impianto/fase di utilizzo, l'area e le modalità di stoccaggio, l'eventuale pericolosità.
3) Si chiede di descrivere dettagliatamente le aree e le modalità di stoccaggio delle sostanze pericolose, le caratteristiche della pavimentazione dell'area in cui sono ubicate, l'eventuale presenza di copertura e le caratteristiche costruttive dei serbatoi/vasche dei liquidi.

<u>Risposte della Ditta del 03/05/2022</u>
L'azienda dichiara con effetto immediato che non è più intenzionata ad utilizzare i seguenti prodotti:

- acido solforico per il dosaggio all'interno degli scrubber per il trattamento delle arie esauste, stante la pericolosità del prodotto ed i danni che crea alle strutture dei biofiltri;

- policloruro di alluminio per la sedimentazione dei fanghi di supero nel sedimentatore finale, in quanto la quantità di fanghi che si crea nel processo di depurazione biologico delle acque di lavaggio del piazzale e del reintegro degli scrubber è talmente irrisoria da non giustificarne la detenzione e l'utilizzo.

La Ditta ripropone pertanto nel nuovo ETD la seguente scheda C1

C.1- Materie in ingresso

N°	Tipo di materia prima	Impianto / Fase utilizzo	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Stato fisico	Classificazione	Codici H/Frasi di rischio	Composizione	Tenore di COV	Modalità di stoccaggio	
										quantità	u.m.
1	**Rifiuti compostabili per la produzione di compost di qualità costituiti da: matrici di origine vegetale**	Fase di compostaggio	Ricezione	Stoccaggio materiale sfuso al coperto	Solido non polverulento	020103 020304 020501 020701 020702 020704 030101 030199 030309 030310 030311 100101 100102 100103 100115 100117 150103 191207 200108 200138 200201 200302				8.200 t/anno	
2	**Rifiuti compostabili per la produzione di compost di qualità costituiti da: fanghi di depurazione civili, fanghi di depurazione delle industrie alimentari**	Fase di compostaggio	Ricezione	Stoccaggio materiale sfuso al coperto	Fangoso palabile	020204 020201 020301 020305 020403 020502 020603 020705 030302 040107 190605 190606 190805 190812 190814				21.600 t/anno	
3	**Gasolio per autotrazione**	Fasi di lavorazione interne	Cisterna	Cisterna	liquido	Carburante	H226, H304, H315, H332, H351, H373, H411			5.000 LITRI	

Valutazioni ARTA e proposte di prescrizioni

Si propongono le seguenti **prescrizioni** con le tempistiche indicate dall'A.C. ove necessario:

- Le aree di stoccaggio delle materie prime e dei prodotti finiti, in particolare se pericolosi, devono essere coperte, impermeabilizzate tramite idonea pavimentazione industriale, cordolate e dotate di idonee pendenze verso pozzetti ciechi.
- Il serbatoio del gasolio in particolare deve essere dotato di bacino di contenimento di capacità idonea a contenere almeno il volume del serbatoio stesso.

Confronto con le BAT

La Ditta ha compilato la Sezione B.5.2 dell'ETD - Individuazione delle BAT e BAT- AEL applicabili all'attività IPPC (DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2018/1147 DELLA COMMISSIONE del 10 agosto 2018).

La Ditta è in possesso di Certificazione ISO 14001 n. AI 3866-14001 del 17/12/2021.

<u>Richieste di chiarimenti/integrazioni ARTA del 20/04/2022</u>

1) Non è riportato lo stato di applicazione della BAT 2 lettera f) e lettera g), si richiede pertanto l'integrazione della BAT 2 in tutte le sue parti;
2) In riferimento al protocollo di accettazione citato dalla ditta si chiede di esplicitare lo stesso indicando la pianificazione sui controlli dei rifiuti conferiti o le campagne di analisi merceologiche, tenendo conto di variabili quali ad esempio il contesto di provenienza del rifiuto conferito, le possibili variazioni qualitative e quantitative stagionali, cicliche e/o accidentali; la quantità di rifiuto complessivamente trattata in un anno dall'impianto. Inoltre in relazione al materiale strutturante si chiede di indicare se vengono verificate le caratteristiche, che non deve essere trattato con sostanze che possano influire negativamente sul processo o sulla qualità del prodotto finale. Si chiede inoltre la modalità di verifica (es. di natura visiva) ad ogni conferimento dell'assenza di materiale estraneo (frammenti di mobili, scarti lavorazione verniciato ecc.).
3) Per la BAT 3 non viene esplicitata la modalità di applicazione. Non sono inoltre riportate tutte le caratteristiche richieste relative all'inventario dei flussi di acque reflue e scarichi gassosi. Si richiede pertanto un maggior dettaglio della modalità di applicazione della BAT;
4) La descrizione fornita dalla ditta per lo stato di applicazione delle BAT 5 e 6 non consente di ritenere le stesse applicate. Non è presente alcuna descrizione sui parametri di processo monitorati e sui punti di monitoraggio. Si chiedono chiarimenti in merito;
5) In riferimento alla BAT 11 si richiede la modalità di monitoraggio dei consumi di acqua, energia, materie prime ecc e la tipologia di misure dirette o indirette effettuate, nonché i punti di monitoraggio.
6) In relazione allo stato di applicazione della BAT 12 si richiede alla Ditta di presentare il Protocollo di azioni messo in atto per la prevenzione, gestione e riduzione degli odori;
7) In riferimento alla BAT 17 si richiede alla ditta di presentare il Piano di gestione del rumore e delle vibrazioni messo in atto e citato nella stato di applicazione della BAT.
8) Non vi è alcun riferimento allo stato di applicazione della BAT 18 e delle modalità di attuazione della stessa. Si richiede pertanto di indicare lo stato di applicazione della BAT.
9) In riferimento alla BAT 19 si richiedono chiarimenti in merito allo stato di applicazione della stessa. Si chiede di esplicitare eventuale strumentazione per ridurre la probabilità di tracimazione della vasca citata (es. presenza di sensori di troppopieno, isolamento vasca,

modalità di gestione della manutenzione ecc) nonché chiarimenti in riferimento alle tecniche previste dalla BAT.

10) Si richiede il "piano di emergenza delle condizioni differenti dal normale esercizio" citato nella BAT 21, e le modalità di applicazione delle lettere a), b) e c) della BAT.
11) Si ritiene che le indicazioni riportate per lo stato di applicazione della BAT 22 non siano pertinenti alla BAT. Si richiede un maggior chiarimento in riferimento alla sostituzione di materiali con rifiuti ove possibile o applicabile in relazione ad esempio al rischio di contaminazione rappresentato dalla presenza di impurità o all'incompatibilità dei rifiuti stessi.
12) In riferimento alla BAT 23 si chiede di presentare il Piano di efficienza energetica contenete quanto previsto alla lettera a) della stessa BAT.
13) Si precisa che la BAT 24 fa riferimento al riutilizzo interno degli imballaggi. Si richiede pertanto di rivedere lo stato di applicazione della BAT.
14) Nella BAT 36 si fa riferimento al monitoraggio dei principali parametri dei rifiuti in ingresso. Si chiede di esplicitare meglio quali sono i parametri monitorati in riferimento sia ai rifiuti che ai processi. In particolare si richiede se viene effettuato il monitoraggio del tenore di umidità nei punti dell'andana, la porosità, la granulometria dei rifiuti in ingresso ecce cc.

Risposte della Ditta del 03/05/2022

In riferimento ai vari punti la ditta ha integrato come di seguito riportato:

1) BAT 2 lettera f): Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura
L'azienda dichiara che ai rifiuti autorizzati in ingresso al trattamento (matrici fangose e matrici vegetali) non vengono miscelate altri componenti che possano creare eventuali reazioni chimiche indesiderate e/o potenzialmente pericolose tra rifiuti (es. polimerizzazione, evoluzione di gas, reazione esotermica, decomposizione, cristallizzazione, precipitazione);
BAT 2 lettera g): Cernita dei rifiuti solidi in ingresso
L'azienda dichiara che la cernita dei rifiuti solidi in ingresso, eventualmente presenti solo nelle matrici vegetali conferite, viene attuata al fine di impedire che materiali indesiderati confluiscano nei successivi processi di trattamento dei rifiuti, e viene attuata mediante esame visivo del rifiuto prima dell'accettazione, ed eventuale separazione manuale dei materiali indesiderati all'atto dello scarico, i quali vengono posti nell'apposito cassone posizionato all'esterno sul piazzale di manovra con codice CER 191212, per il loro successivo smaltimento o recupero mediante azienda autorizzata del settore;
2) La ditta ha allegato protocollo di accettazione specificando inoltre che utilizza come materiale strutturante esclusivamente matrici vegetali derivanti da bancali triturati di abete, pino, pioppo, faggio, non trattati con sostanze che possano influire negativamente sulla qualità del prodotto finale.
3) Per la BAT 3 la ditta dichiara che viene eseguito il controllo preventivo delle caratteristiche dei rifiuti conferiti per la rispondenza dei requisiti richiesti ai sensi del D. M. 5/2/98 (rifiuti non pericolosi compostabili.
4) In merito alla BAT 5 la ditta dichiara che le operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti sono tutte interne allo stabilimento e vengono attuate ad opera di personale competente regolarmente in possesso delle attestazioni professionali prescritte per legge (corsi specifici per caricatori frontali, carrelli elevatori, gru su camion, ecc.), con il minor numero di passaggi

ai fini del risparmio energetico, con esclusione di possibilità che possano verificarsi fuoriuscite all'esterno, o pericoli nella miscelatura dei rifiuti.
Per la BAT 6 dichiara che l'impianto non effettua lo scarico di acque reflue nell'ambiente esterno in quanto tutte le acque utilizzate (lavaggio piazzali, bagnatura biofiltri, reintegro scrubber) vengono sottoposte a trattamento di depurazione e completamente riutilizzate, unitamente alle acque meteoriche di prima pioggia e della zona di transito mezzi pesanti; il processo produttivo, per la natura dei rifiuti trattati, non genera alcun refluo liquido. Verranno comunque effettuati controlli analitici sulle acque riciclate sui parametri previsti dal Piano di monitoraggio e controllo a frequenza annuale.

5) In riferimento alla BAT 11 viene redatto a frequenza annuale (entro il 30 Giugno) il rapporto dei consumi specifici e dei fattori di emissione.
6) In relazione allo stato di applicazione della BAT 12 la Ditta ha presentato un Protocollo di azioni messo in atto per la prevenzione, gestione e riduzione degli odori;
7) In riferimento alla BAT 17 la ditta ha risposto a quanto richiesto.
8) In riferimento allo stato di applicazione della BAT 18 la ditta ha risposto a quanto richiesto.
9) In riferimento alla BAT 19 l'azienda dichiara che viene attuato il risparmio idrico mediante controllo automatico della bagnatura dei biofiltri, e costante verifica della necessità di ricambio delle acque degli scrubber. Inoltre viene attuato il riutilizzo integrale dell'acqua utilizzata, in quanto i flussi sono rimessi in circolo nell'impianto, previo trattamento di depurazione. Per quanto attiene le tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi l'azienda dichiara che la BAT viene attuata mediante la dismissione di vasche e serbatoi contenenti liquidi pericolosi, mentre la vasca di raccolta delle acque depurate è dotata di sensori di troppopieno a galleggiante di livello, che in caso di necessità scaricano le stesse presso il fosso adiacente. L'azienda dichiara che tutte le zone adibite al deposito e trattamento dei rifiuti sono ubicati al coperto all'interno dello stabilimento.
   Le acque di dilavamento superficiali della zona di manovra mezzi pesanti e le acque di processo (drenaggi dei biofiltri e acque derivanti dagli scrubber a umido) sono raccolte separatamente, e vengono trattate nell'impianto di depurazione per il loro integrale riutilizzo e le aree di trattamento dei rifiuti sono dotate di infrastrutture di drenaggio.
10) La ditta ha predisposto il "piano di emergenza delle condizioni differenti dal normale esercizio".
11) La ditta dichiara che ai fini della massima efficienza viene attuato il riciclo (85% medio) della componente vegetale (bancali di abete, pino, pioppo, faggio triturati in scaglie grossolane di 15-20 cm) utilizzata come strutturante nel processo di compostaggio, tranne la frazione che si degrada (15% medio) in ogni ciclo di lavorazione di 90 giorni. In tale operazione non sussistono rischi di contaminazione rappresentati dalla presenza di impurità né di incompatibilità.
12) In riferimento alla BAT 23 la ditta dichiara che viene redatto in base annua il calcolo del consumo specifico di energia delle attività, stabilendo il consumo specifico di energia espresso in kWh/tonnellata ammendante prodotto.

13) In merito alla BAT 24 la ditta precisa che tutte le tipologie di rifiuti trattati in ingresso all'impianto, sia le matrici fangose che le matrici vegetali, vengono conferite allo stato sfuso mediante cassoni senza essere contenute in imballaggi.
14) La ditta riepiloga le procedure in essere e precisa che le matrici in ingresso all'impianto, sia di natura vegetale che di natura fangosa, sono sempre accompagnate dalle certificazioni analitiche sui principali parametri prescritti per Legge, redatte con le frequenze previste dalla normativa a cura del produttore del rifiuto da parte di Laboratorio analitico in possesso dei necessari requisiti professionali.

CICLO DELLE ACQUE

La Ditta dichiarava che: "*l'attività non prevede la presenza di scarichi diretti in acque superficiali"* in quanto riutilizzate nel ciclo produttivo.
Le acque sottoposte al trattamento depurativo vengono inviate al sistema di stoccaggio, costituito da una cisterna interrata avente una capacità di circa 70 mc, per il riutilizzo. In caso di eccessivo riempimento, il sistema di controllo a galleggiante comanda l'apertura di una valvola al fine di permettere lo scarico delle acque depurate in eccesso verso il fosso posto in aderenza al lato ovest del sito industriale. Il fosso confluisce nel fiume Tronto.
L'ETD indica la presenza di due scarichi, S1 (seconda pioggia) e S2 (acque reflue depurate) entrambi verso il fosso confluente nel fiume Tronto e 5 scarichi parziali.
Dall'esame della documentazione allegata in prima istanza risultavano, in generale, incongruenze in merito all'approvvigionamento (pozzo e/o acquedotto) e alla gestione delle acque. Inoltre, non veniva descritto chiaramente l'impianto di depurazione, né il destino dei fanghi prodotti.

<u>Richieste di chiarimenti/integrazioni ARTA del 20/04/2022</u>
Si ricorda che gli scarichi previsti devono essere autorizzati con la presenza di pozzetti campionabili e misuratori di portata.
Si ritiene che, alla luce del carico di ammoniaca caratteristico del processo, potrebbe essere necessario trattare le acque in un impianto di rimozione dell'azoto (nitro-denitro).

Si chiede di chiarire univocamente tramite apposita relazione e planimetrie di dettaglio quali sono i flussi e i recapiti finali. In particolare si chiede:

- descrizione degli approvvigionamenti (acquedotto, pozzo ecc) e dei sistemi a corredo (es. contatori) se presenti;
- recapito delle acque dei pluviali dei tetti;
- descrizione dettagliata del sistema di raccolta delle acque meteoriche di prima pioggia con indicazione delle superfici e dei mm di acqua raccolti con riferimento alle attuali normative vigenti (L. 31/2010);
- descrizione delle tipologie di acque decadenti dall'insediamento e dai processi, e caratteristiche della rete di raccolta, recapiti finali, pozzetti di campionamento finali o intermedi;

- descrizione dettagliata dell'impianto di depurazione (per es., tipologia di reagenti utilizzati per far precipitare il fango nel trattamento chimico-fisico, disidratazione tramite filtropressa o letto di essiccamento (vedi PMC), destino dei fanghi,….);
- gestione dei reflui domestici

Si chiede di compilare esaustivamente la Sezione D dell'ETD, coerentemente con quanto sopra evidenziato.

Risposte della Ditta del 03/05/2022

La Ditta allega planimetria A16 che tuttavia non è congruente con quanto descritto nel ETD e non riporta gli scarichi parziali previsti e i relativi pozzetti di campionamento (ad esempio è presente un pozzetto di campionamento a monte delle vasche di accumulo non riportato in planimetria).

La Ditta dichiara che "*per le quantità trattate e per la qualità delle acque riutilizzate non appare giustificabile l'installazione di un impianto per la rimozione dell'azoto*".

In merito all'approvvigionamento, la Ditta dichiara che "*le acque prelevate dalla rete pubblica (Acquedotto del Ruzzo) vengono utilizzate per la bagnatura dei biofiltri, per il reintegro delle acque all'interno degli scrubber, e per i servizi igienici; per tutti gli altri utilizzi (lavaggio automezzi in uscita dall'impianto dopo le operazioni di conferimento rifiuti, lavaggio piazzale di manovra mezzi pesanti) vengono riutilizzate le acque depurate, eventualmente integrate, in caso di necessità, dalle acque del pozzo in dotazione all'azienda. Tutte le acque utilizzate, tranne quelle dei servizi igienici (scaricate presso pozzi biologici a dispersione), vengono convogliate verso l'impianto di depurazione, per il successivo riutilizzo*".
"*Le acque pluviali provenienti dai tetti sono conferite presso la rete pubblica delle acque bianche".*

Per le acque meteoriche, la Ditta dichiara di raccogliere i primi 5 mm di dilavamento delle acque piovane risultanti da eventi meteorici preceduti da almeno 48 ore di tempo secco. L'area interessata è la zona soggetta a transito dei mezzi pesanti del piazzale impermeabilizzato posto sul lato est dello stabilimento, per una superficie di mq 840. Il volume delle acque di prima pioggia è quindi pari a 4,2 mc, tuttavia la vasca di prima pioggia ha un volume di 12,5 mc ed è "*dotata all'ingresso di una valvola automatica a galleggiante per la chiusura al riempimento*".
Le acque di "seconda pioggia" vengono convogliate al canale di scarico sul lato ovest dello stabilimento. Inoltre, "*le acque meteoriche ricadenti sulla zona rimanente soggetta a transito dei mezzi pesanti del piazzale impermeabilizzato posto sul lato sud dello stabilimento, per una superficie di mq 800, confluiscono direttamente al bacino di depurazione biologico per il loro trattamento depurativo*".

> Si fa presente che al fine di limitare le quantità di acque meteoriche da trattare nell'impianto di depurazione, è stata proposta ed approvata in sede di AIA la posa in opera su una parte del piazzale avente dimensioni di m. 19,00 x 41,00, di un'idonea copertura mobile ripiegabile in telo di PVC autoestinguente classe 2 con idonea struttura di sostegno in acciaio zincato a caldo scorrevole su ruote, con scarico delle acque piovane nelle zone laterali mantenute a verde, ma al momento tale ipotesi progettuale non è stata ancora concretamente attuata.

L'impianto di depurazione è costituito da una vasca in c.a. a fanghi attivi ad ossidazione aerobica e annesso bacino di sedimentazione dotato di elettropompa per il ricircolo fanghi, per un volume complessivo di 100 mc. L 'impianto di trattamento chimico – fisico è costituito da una vasca di sedimentazione verticale esterna in acciaio inox con fondo conico per lo scarico dei fanghi

In merito ai fanghi di supero prodotti dall'impianto di depurazione, essi vengono inviati dal sedimentatore verticale, tramite pompa monovite, alla vasca di essiccamento presente, dove subiscono un processo di disidratazione naturale, con ricircolo in testa all'impianto delle acque di drenaggio prodotte; tale trattamento, unitamente al bassissimo carico organico che alimenta il bacino di ossidazione biologica, funzionante ad ossidazione prolungata, portano ad avere una quantità di fanghi di supero irrisoria, tale da non richiedere alcun intervento successivo per il loro smaltimento dopo la loro essiccazione.

sedimentati verso filtropressa o letto di essiccamento, un filtro statico a quarzite e un filtro statico a carboni attivi.

La Ditta dichiara di non essere più intenzionata ad utilizzare il reattivo policloruro di alluminio per la sedimentazione dei fanghi di supero nel sedimentatore finale, in quanto la quantità di fanghi che si crea nel processo di depurazione biologico è talmente irrisoria da non giustificarne la detenzione e l'utilizzo.

<u>Richieste in Conferenza dei Servizi del 27/05/2022</u>

In occasione della conferenza dei servisti è stato richiesto quanto segue:

1) In merito all'approvvigionamento, si chiede alla Ditta di produrre l'autorizzazione al prelievo dal pozzo.
2) Si chiede alla Ditta di relazionare sulle caratteristiche del fosso e in particolare sulla portata al fine di verificarne l'idoneità al recapito degli scarichi.
3) Si chiede alla Ditta di riportare in planimetria tutti gli scarichi inseriti nell'ETD (finali e parziali) e descrivere se sono dotati di pozzetti di ispezione e come gli stessi sono eventualmente equipaggiati.
4) In merito ai reflui domestici, si chiede alla Ditta una relazione dettagliata atta a chiarire la scelta di gestione di tali reflui e uno schema sul dimensionamento delle fosse Imhoff e delle condotte di subirrigazione.
5) denominazione del pozzetto fiscale ben distinto dai punti di sollevamento.

<u>Integrazioni della ditta del 08/07/2022</u>

1) La ditta dichiara che per le operazioni di lavaggio degli automezzi in uscita dall'impianto dopo le operazioni di conferimento rifiuti, e per il lavaggio piazzale di manovra mezzi pesanti vengono completamente riutilizzate le acque depurate. Solo in caso di necessità tali acque possono essere eventualmente integrate dalle acque del pozzo in dotazione all'azienda (concessione numero TE/D/133 in fase di voltura da parte del Servizio Genio Civile di Teramo dal precedente proprietario), presso cui è in fase di installazione un contatore volumetrico delle acque prelevate.

2) La ditta ha trasmesso una Relazione tecnica elaborata da parte del Dott. Geologo Andrea Marziale (ALL. C04), nella quale dichiara che in riferimento alla modalità di scarico delle acque reflue depurate, attuata dall'azienda esclusivamente in casi di estrema necessità in conseguenza di forti eventi meteorici, le caratteristiche idrogeologiche del fosso presso cui le stesse vengono recapitate sono compatibili con tale utilizzo.
3) La ditta ha allegato una planimetria che riporta le linee della rete idrica presente, con indicazione dei relativi pozzetti di raccordo, nonché del pozzetto di prelievo per le verifiche da parte degli Enti di controllo, posto a valle delle vasche di accumulo delle acque depurate. Ha inoltre modificato l'ETD come segue:

D.2.3.2 Scarichi parziali				
Sigla scarico parziali	Impianto di provenienza	Tipologia	Sistema di trattamento	Sigla scarico finale
P1	Pozzetto raccolta acque lavaggio ruote mezzi pesanti	Acque reflue	Biologico a fanghi attivi, sedimentazione, filtrazione	S2

P2	Pozzetto raccolta acque drenaggio bagnatura biofiltri e ricambio scrubber comparti ricezione e maturazione	Acque reflue	Biologico a fanghi attivi, sedimentazione, filtrazione	S2
P3	Pozzetto raccolta acque in uscita impianto di prima pioggia piazzale di manovra mezzi pesanti LATO EST	Acque reflue	Biologico a fanghi attivi, sedimentazione, filtrazione	S2
Soll. 1	Raccolta e sollevamento con elettropompa delle acque provenienti da pozzetti P1, P2, P3, nonché delle acque di drenaggio bagnatura biofiltri e ricambio scrubber comparto ossidazione, e acque meteoriche piazzale lato SUD.	Acque reflue	Biologico a fanghi attivi, sedimentazione, filtrazione	S2
Soll. 2	Raccolta e sollevamento con elettropompa delle acque provenienti dall'uscita del depuratore biologico	Acque reflue	Sedimentazione, filtrazione	S2
Soll. 3	Raccolta acque in uscita dal sedimentatore verticale e rilancio con elettropompa verso vasca di raccolta acque depurate	Acque reflue	Sedimentazione, filtrazione	S2
P4	Pozzetto scolmatore acque seconda pioggia in uscita dall'impianto, e di prelievo delle stesse	Acque depurate	Biologico a fanghi attivi, sedimentazione, filtrazione	S1
P5	Vasca di arrivo delle acque depurate con invio tramite elettropompa verso vasca interrata di accumulo	Acque depurate	Biologico a fanghi attivi, sedimentazione, filtrazione	S2
P6	Pozzetto di prelievo delle acque depurate in uscita dall'impianto	Acque depurate	Biologico a fanghi attivi, sedimentazione, filtrazione	S2

4) La Zona Industriale Valle Cupa di Colonnella (Te) non è attualmente servita da rete fognaria delle acque nere, per cui presso lo stabilimento per la raccolta delle acque reflue domestiche derivanti dai servizi igienici sono utilizzate le preesistenti n. 3 vasche biologiche a dispersione.
Ai fini del dimensionamento dei suddetti pozzi assorbenti, le norme tecniche dell'Allegato 5 al Decreto interministeriale del 4 febbraio 1977 dispongono che nel caso di scarichi di acque reflue domestiche ed assimilabili alle domestiche fino a 50 A.E., si deve tener conto che la dotazione volumetrica minima pro capite al giorno è quantificata in 150 litri. Essendo le vasche di capacità ciascuna di circa 11 metri cubi (diametro 2,00 metri x profondità 3,5 metri), si evince che tali vasche sono fortemente sottoutilizzate poichè il personale attuale della società, costituito da n. 8 addetti e n. 1 impiegato tecnico presenti su due turni giornalieri di

otto ore ciascuno, corrisponde al carico organico ed idraulico apportato da n. 3 abitanti equivalenti, per un volume totale necessario di 1,35 m3. I pozzi assorbenti esistenti presso lo stabilimento sono della tipologia costruttiva che presenta apposite feritoie nelle pareti laterali che attraversano il terreno permeabile, per cui non risultano essere dotate di condotte di subirrigazione.

5) Il pozzetto di prelievo delle acque depurate, posto a valle delle vasche interrate di accumulo delle stesse, è contrassegnato con il numero P6.

Valutazioni ARTA e proposte di prescrizioni

- Nella Sezione D.1.2 – Approvvigionamento idrico dell 'ETD, continua a non essere indicato il pozzo. Si ritiene pertanto ammesso come unico approvvigionamento idrico quello proveniente da acquedotto.
- Presso la Ditta non risultano installati contatori volumetrici per la valutazione dei consumi/utilizzi nelle varie fasi di lavorazione.

Si propongono le seguenti **prescrizioni** con le tempistiche indicate dall'A.C. ove necessario:

- Installazione di contatori volumetrici e registrazione mensile delle relative letture al fine di verificare il bilancio idrico presso prese da acquedotto e da pozzo (qualora autorizzato), pozzetto di raccordo acqua drenaggio biofiltri, pozzetto di raccordo acque da depurare, reintegro degli scrubber (lo spurgo si considererà identico in quanto viene mantenuto costante il livello), condotte dedicate all'umidificazione dei biofiltri, vasche di accumulo per lavaggio di aree e mezzi e tutti gli "scarichi intermedi" individuati nell'ETD nonché agli scarichi finali.
- Il pozzetto di campionamento relativo al punto di scarico S2 (pozzetto P6) dovrà essere dotato di autocampionatore.
- La vasca di "prima pioggia" deve essere svuotata al massimo entro 7 giorni dal termine dell'evento meteorico.
- L'impianto di separazione delle acque di prima pioggia deve essere dotato di valvola automatica/motorizzata o pneumatica in grado di assicurare l'interruzione dell'aflusso, nella vasca di accumulo delle acque di prima pioggia, delle acque meteoriche eccedenti la prima pioggia stessa e la loro deviazione verso il recapito prescelto.
- Allo scarico finale dovrà essere verificato dal proponente il rispetto dei VLE di cui alla tab. 3 all. 5 alla parte III colonna di scarico in acque superficiali, salvo per i parametri per i quali, in base ai BAT AELs, sono fissati ulteriori valori limite ovvero valori limite più contenuti, come riportati nel paragrafo sulle BAT conclutions della presente relazione e nello specifico:
    - TOC: ≤ 60 mg/l
    - SST ≤60 mg/l
    - Azoto totale ≤ 25 mg/l
    - Fosforo totale ≤ 2 mg/l
    - As ≤ 0.02 mg/l
    - Cr ≤ 0.15 mg/l
    - Pb ≤ 0.1 mg/l
    - Ni ≤ 0.5 mg/l

- La verifica del rispetto del valore limite deve essere effettuata di norma su un campione medio relativo a tre ore di scarico.
- La frequenza di monitoraggio deve essere almeno la seguente per i parametri indicati e nello specifico:
    - COD, azoto totale, TOC, fosforo, SST, campionamento ed analisi con cadenza mensile;
    - Arsenico (As), cadmio (Cd), cromo (Cr), rame (Cu), nickel (Ni), piombo (Pb) e zinco (Zn), mercurio (Hg), campionamento ed analisi con cadenza mensile;
    - PFOA, PFOS campionamento ed analisi con cadenza semestrale;
- Effettuare il campionamento e l'analisi dei restanti inquinanti di tab. 3 all. 5 alla parte III del D. Lgs. 152/06 con cadenza semestrale.
- La ditta dovrà integrare il monitoraggio prevedendo anche i seguenti parametri: Temperatura, Colore, Odore, Conducibilità.
- I valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo.
- Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
- I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto.
- L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
- Al fine di monitorare l'efficienza di ogni stadio di trattamento, si ritiene necessario che il proponente effettui periodicamente campionamenti a monte ed a valle di ogni sezione. A tale scopo, dovranno essere predisposti pozzetti campionabili. Si ritiene pertanto di proporre la prescrizione che il proponente invii un programma di monitoraggio periodico nel quale siano individuati i parametri chiave per il monitoraggio dell'efficienza per ogni sezione di impianto e le relative frequenze. Arta si riserva di esprimere le proprie valutazioni su tale piano di monitoraggio.
- I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del d.lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
- Occorre aggiornare il PMC secondo quanto sopra specificato.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'installazione, aggiornando l'ETD ha presentato un nuovo Q.R.E. in cui rispetto al precedente, risulta inserito il controllo delle U.O..

E.4 Emissioni convogliate

PUNTO DI EMISSIONE		Provenienza impianto	Altezza m	Portata Nmc/h	Durata emissione		T °C	Sistema di abbattimento	Sostanza inquinante	Concentrazioni autorizzate mg/Nm³	Flusso di massa		Diametro e forma del punto di emissione	Solo se previsto tenore di	
Nuova numerazione	Numerazione ex DPR 203/88				h/g g	gg/a					kg/h	kg/a		ossigeno	Vapor acqueo
E1		RICEZIONE RIFIUTI	2,0	21.500	12	365		Abbattitore a umido + biofiltro	H_2S NH_3 POLVERI COT Unità Odor.	3,5 5,0 10 30 300 U.O.	75,25 107,50 215,00 645,00		m. 17 X 8 + m. 9,5 X 6,40		
E2		ZONA OSSIDAZIONE	2,0	22.480	24	365		Abbattitore a umido + biofiltro	H_2S NH_3 POLVERI COT Unità Odor.	3,5 5,0 10 30 300 U.O.	78,68 112,40 224,80 674,40		m. 25 X 8 + m. 12 X 8		
E3		ZONA MATURAZ. 1	2,0	16.550	24	365		Abbattitore a umido + biofiltro	H_2S NH_3 POLVERI COT Unità Odor.	3,5 5,0 10 30 300 U.O.	57,92 82,75 165,50 496,50		m. 21,2 X 6		
E4		ZONA MATURAZ. 2	2,0	15.490	24	365		Abbattitore a umido + biofiltro	H_2S NH_3 POLVERI COT Unità Odor.	3,5 5,0 10 30 300 U.O.	54,21 77,45 154,90 464,70		m. 21,2 X 6		

L'altezza dei letti di tutti i biofiltri è pari a 2,0 metri.

La Ditta dichiara che le capacità nominali degli impianti di aspirazione esistenti sono pari a:

- E1, 32.000 m³/h
- E2, 48.000 m³/h
- E3 ed E4, 30.000 m³/h.

I volumi di aria esausta aspirati in maniera continuativa vengono ricambiati con aria proveniente dall'esterno mediante elettroventole assiali a bassa pressione, opportunamente temporizzate con intervalli di accensione e spegnimento (15 o 30 minuti/ora), in modo da mantenere i locali in depressione.

di accensione e spegnimento per un totale di 15 minuti/ora. Si è reso necessario inoltre realizzare una tubazione di aspirazione delle condense prodotte dal comparto pellettazione, in quanto la pressatura del compost tende a riscaldare il materiale fino alla temperatura di circa 70°C.

La Ditta in merito ai sistemi di abbattimento delle emissioni dichiara che:

- tutte le condotte di adduzione delle arie esauste sono state dotate di punti di prelievo intermedio e di misuratori automatici di portata e temperatura, i cui dati vengono inviati al database digitale predisposto per l'annotazione giornaliera dei due parametri;
- presso la massa filtrante legnosa di ciascun biofiltro sono stati installati appositi sensori per la misurazione di umidità e temperatura, i cui dati vengono inviati al database digitale predisposto per l'annotazione giornaliera dei due parametri;

- a monte di ciascuno scrubber sono stati installati contatori volumetrici di portata per la misura dell'acqua di reintegro, mentre non è stato possibile installare misuratori similari sulle tubazioni di spurgo dei singoli scrubber, a causa del notevole diametro delle tubazioni di scarico in PVC: la quantificazione delle acque di spurgo può essere equiparata a quella delle acque in ingresso, in quanto il livello idrico all'interno degli scrubber è costante e regolato automaticamente con galleggianti;
- sono stati installati contatori volumetrici di portata idrica presso gli impianti di umidificazione dei biofiltri, temporizzati in base ai livelli di umidità inviati dalle sonde in modo da garantire il necessario grado di umidificazione (95%).

Richieste di chiarimenti/integrazioni ARTA del 20/04/2022

1) Come chiarito più volte, la zona ossidazione è attualmente servita da n. 2 punti di emissione separati e distinti, costituiti ciascuno da una linea di aspirazione, un ventilatore, uno scrubber (A. U.) e un biofiltro completamente indipendenti e ugualmente dimensionati tra loro. Il Q.R.E. deve pertanto essere modificato in questo senso, chiarendo come saranno connesse le 2 unità biofiltranti aggiuntive oggetto di modifica (ciascuna delle dimensioni di 8,0 m x 6,0 m x 2,0 m) a servizio della fase di ossidazione.
2) Il Q.R.E. deve prevedere il controllo delle Unità Odorimetriche per ciascun punto di emissione con limite pari a 300 U.O./m^3.
3) Come già evidenziato (nota n. 49035 del 29/10/2020) e richiamato dal Giudizio del CCR-VIA n. 3563/2022, la Ditta ha comunicato con nota del 29/05/2017, di non ricorrere all'insufflazione di aria forzata nei cumuli, pur disponendo di un impianto a pavimento dedicato allo scopo. La Ditta dichiarava infatti che il funzionamento dell'impianto era stato interrotto a causa dell'eccessivo raffreddamento prodotto nei cumuli e che la necessaria aerazione sarebbe stata garantita tramite la pratica del rivoltamento meccanico. Si chiede di chiarire in merito all'opportunità di ripristino di tale impianto al fine di garantire una maggiore e meglio distribuita aerazione dei cumuli.
4) In merito alle nuove portate di aspirazione proposte, in particolare per gli impianti di abbattimento oggetto di modifica (ampliamento), si evidenzia che le stesse non risultano ottimali rispetto ai valori di riferimento previsti dalle LG che sono pari a 80 Nm^3/m^3h per il carico specifico e 45 s per il tempo di residenza. Si chiede che vengano riformulate.
5) Si chiede di chiarire, tramite schema sintetico e planimetria, come/dove sono stati realizzati i punti di prelievo sulle condotte di adduzione, ricordando che come già prescritto dall'A.C., la Ditta deve:
   - dotare le condotte di adduzione di prese di monte del sistema di abbattimento (scrubber + biofiltro) e intermedie (tra scrubber e biofiltro) al fine di eseguire controlli a di portata, umidità, NH_3, COT;
   - dotare le condotte di adduzione di sistemi per il rilevamento in continuo di temperatura e umidità degli effluenti; tali parametri devono essere registrati ed archiviati digitalmente;
   - dotare i presidi depurativi di sistemi di controllo automatico della portata di aspirazione di tipo feedback in base ai parametri di processo (umidità, temperatura, quantità di rifiuti,..);

- dotare i biofiltri di strumentazione automatica per la misura della temperatura, dell'umidità superficiale e del pH (nei pozzetti di raccolta del percolato); tali parametri devono essere registrati ed archiviati digitalmente;
- i punti di campionamento sulle condotte di adduzione (a monte dello scrubber e intermedi tra scrubber e biofiltro) come sul biofiltro stesso devono essere tali da consentire l'accesso in sicurezza e rispettare in generale le norme tecniche per il campionamento degli effluenti (norma UNI EN 15259:2008); qualora vi siano punti di campionamento da adeguare per garantire l'accesso in sicurezza, si chiede all'azienda di inviare un cronoprogramma contenente gli interventi necessari e le tempistiche di realizzazione;
- i controlli sopra descritti, così come il monitoraggio in continuo del pHmetro degli scrubber, devono essere indicati nel Piano di Monitoraggio e Controllo unitamente alla frequenza periodica.

6) Come già evidenziato più volte, la valutazione del contenuto di NH_3 nell'acqua dello scrubber e del corrispondente pH, unitamente alle misure di NH_3 a monte e a valle dello scrubber stesso, sono necessarie al fine di regolare il reintegro di acqua ed evitare eventuali fenomeni di stripping; si sottolinea, infatti, che l'utilizzo della sola acqua nello scrubber potrebbe essere sufficiente ad abbattere parte dell'ammoniaca prima dell'immissione degli effluenti nell'ultimo stadio depurativo costituito dal biofiltro, evitando così una più complessa gestione impiantistica e il rischio di alterare le caratteristiche del letto biofiltrante (pH etc.) qualora i dosaggi della soluzione acida (H_2SO_4) non fossero ben bilanciati; Si chiede che la Ditta presenti una valutazione in questo senso; se all'esito della valutazione, la Ditta ritenesse comunque opportuno ricorrere all'utilizzo di H_2SO_4 nelle acque degli scrubber, si ritiene necessario che le cisternette di acido solforico siano dotate di opportune vasche di contenimento; i consumi di H_2SO_4 dovranno essere riportati nei report annuali.

<u>Risposte della Ditta del 03/05/2022</u>

1)
I due moduli aggiuntivi vengono posizionati sul lato est, poiché sul lato ovest insistono le vasche interrate di accumulo delle acque depurate; il flusso di arie esauste in aspirazione dal comparto ossidazione viene ripartito tra i moduli in ragione di 1/3 della portata (circa 7.500 m^3/ora) verso il modulo già esistente posto sul lato ovest, e in ragione di 2/3 della portata (circa 15.000 m^3/ora) verso i tre moduli posti sul lato est (1 esistente e 2 nuovi), mediante opportuna regolazione degli inverter in dotazione ai n. 2 aspiratori esistenti, e controllo dei flussi mediante i misuratori di portata installati sulle rispettive tubazioni di aspirazione; viene allegata la planimetria A23.

2)
La Ditta ha inserito il parametro U.O. nel Q.R.E. e nel P.M.C. (Sezione L dell'ETD).

3)
La Ditta dichiara che l'impianto di insufflazione a pavimento è stato definitivamente dismesso, in quanto presentava il continuo intasamento delle fessurazioni, un eccessivo ed insostenibile consumo energetico in relazione ai bassi rendimenti ottenuti, nonché un impedimento all'innesco della fase termofila nei cumuli a causa del raffreddamento degli stessi.

4)
La Ditta non ha modificato i parametri di dimensionamento dei biofiltri nel senso indicato.

5)
La Ditta allega i particolari delle planimetrie (ALL. B 24, B25 e B26) raffiguranti i punti di presa a monte del sistema di abbattimento (scrubber e biofiltro) e i punti di presa intermedi (tra scrubber e biofiltro. Presso tutti i punti di campionamento, ove necessario, verranno installate scalette per l'accesso in sicurezza entro 90 giorni.
Le condotte di adduzione delle arie esauste a monte degli scrubber sono state dotate di sistemi per il rilevamento in continuo delle portate in ingresso; sono in fase di implementazione, nei tempi tecnici strettamente necessari, sensori in continuo per la misurazione dell'umidità e dell'azoto ammoniacale a monte e della temperatura, dell'umidità e dell'azoto ammoniacale a valle degli scrubber.
In merito al controllo automatico della portata di aspirazione di tipo feedback (in base ai parametri di processo, la Ditta fa presente di aver richiesto a Ditte specializzate del settore appositi studi di fattibilità e preventivi di spesa, non ancora presentati. La Ditta presume che l'investimento necessario possa essere oneroso.
I biofiltri sono stati dotati di sensoristica in continuo per la misura della temperatura e del grado di bagnatura nella massa biofiltrante, e del pH nei pozzetti di raccolta delle acque di bagnatura che hanno attraversato la massa legnosa biofiltrante.
6)
Come sopra evidenziato, presso le condotte di adduzione a monte e a valle degli scrubber sono in corso di implementazione misuratori in continuo della quantità di Azoto ammoniacale; la misurazione del pH all'nterno dello scrubber viene già attuata. La Ditta dichiara di non essere più intenzionata ad utilizzare l'acido solforico all'interno degli scrubber.

<u>Richieste in Conferenza dei Servizi del 27/05/2022</u>

1) In merito al punto 1), la Ditta ha chiarito come saranno connesse le 2 unità biofiltranti aggiuntive oggetto di modifica. Risulta, come già evidenziato più volte, che la zona ossidazione è servita da coppie di linee di aspirazione, ventilatori, scrubber (A. U.) e unità biofiltranti che costituiscono n. 2 punti di emissione separati e distinti. Si ribadisce, pertanto che il Q.R.E. prodotto dalla Ditta non corrisponde alla situazione esistente né a quanto descritto nella Relazione e deve essere modificato in questo senso.
2) In merito al punto 4), la Ditta non ha riscontrato quanto richiesto.
   Si riportano di seguito i parametri di dimensionamento previsti dalle Linee Guida:
   Pur evidenziando che quanto proposto dalla Ditta rispetta i requisiti minimi, tenuto conto che le portate r

Parametro	unità di misura	requisito minimo (LG)	valore consigliato (LG)
Carico specifico	Nm^3/m^3h	≤ 80	80
Tempo di residenza	s	≥ 36	45

3) Si prende atto che la Ditta non utilizzerà acido solforico negli scrubber. Come dichiarato dalla Ditta, il pH misurato negli scrubber dovrà essere compreso nel range 6 – 8 e il reintegro dell'acqua essere regolato automaticamente per mantenere tali valori.
4) È necessario riportare sul Q.R.E. anche i punti di emissione che rientrano nel campo di applicazione dell'art. 272 del D. Lgs. 152/2006 (p. e. cogeneratore) e i ricambi d'aria (p. e. confezionamento).

<u>Integrazioni della ditta del 08/07/2022</u>

La Ditta ha chiarito che la zona ossidazione è servita da coppie di linee di aspirazione, ventilatori, scrubber (A. U.) e unità biofiltranti che costituiscono n. 2 punti di emissione separati e distinti. Tali punti sono stati identificati dalla stessa in E2 LATO OVEST e E2 LATO EST.
La ditta ha inoltre specificato che il biofiltro E2 LATO EST del comparto ossidazione viene ampliato mediante aggiunta di ulteriori n. 2 moduli, ciascuno di dimensioni di metri 6,00 x 8,00 x h 2,00, per un totale di metri 12,00 x 8,00 x h 2,00, mediante i quali si realizza un aumento del volume filtrante complessivo del 48% rispetto ai presidi depurativi attualmente presenti; i moduli aggiuntivi di ampliamento del complesso biofiltrante vengono posizionati sul lato est, in quanto solo questa zona presenta lo spazio libero necessario utilizzabile, dato che sul lato ovest insistono le vasche interrate di accumulo delle acque depurate; tali moduli aggiuntivi vengono opportunamente collegati al collettore esistente mediante prolungamento del collettore stesso; il flusso di arie esauste in aspirazione dal comparto ossidazione, pari a 22.472 m3 /ora, corrispondente a 2 ricambi/ora, viene ripartito tra i moduli in ragione di 1/3 della portata (circa 7.500 m3 /ora) verso il biofitro E2 LATO OVEST, e in ragione di 2/3 della portata (circa 15.000 m3 /ora) verso i n. 3 moduli del biofiltro E2 LATO EST, mediante opportuna regolazione degli inverter in dotazione ai n. 2 aspiratori esistenti, e controllo dei flussi mediante i misuratori di portata installati sulle rispettive tubazioni di aspirazione.

In merito ai parametri di dimensionamento previsti dalle Linee Guida la ditta ha evidenziato quanto segue:

Dimensioni effettive zona di lavorazione	Superficie [m²]	Volume lordo [m³]	Ricambi aria DGR 1244/05 [nr/h]	Portata [m³/h]
72,50 m x 24,50 m x h 6,40 m	1.776,25	11.368,00	2	22.472,00

TOTALE PORTATA [m³/h] COMPARTO E2	DIMENSIONI BIOFILTRO E2 LATO OVEST	Superficie [m²]	Volume massa filtrante [m³]
22.472,00	12,5 m x 8,0 m x 2,0 m	100,00	200,00

COEFF. RIPARTIZIONE PORTATA BIOFILTRO E2 LATO OVEST	PORTATA RISULTANTE BIOFILTRO E2 LATO OVEST [m³/h]	Carico specifico volumetrico [Nm³/m³h]	Tempo di contatto [sec]
2,96	7.592	**37,96**	**94,84**

TOTALE PORTATA [m³/h] COMPARTO E2	DIMENSIONI BIOFILTRO E2 LATO EST	Superficie [m²]	Volume massa filtrante [m³]
22.472,00	12,5 m x 8,0 m x 2,0 m 12,0 m x 8,0 m x 2,0 m	196,00	392,00

COEFF. RIPARTIZIONE PORTATA BIOFILTRO E2 LATO EST	PORTATA RISULTANTE BIOFILTRO E2 LATO EST [m³/h]	Carico specifico volumetrico [Nm³/m³h]	Tempo di contatto [sec]
1,51	14.880	**37,96**	**94,84**

Il quadro riassuntivo delle emissioni in atmosfera è astato aggiornato nel seguente modo:

Punto di emissione	Comparto di proven.	Altezza m.	Portata Nm³/ora	Durata emissione ore/g	gg/anno	Sistema abbattim.	Sostanza inquinante	Conc. autorizz mg/Nm³	Flusso di massa g/ora	Misure punto emissione metri
E1	RICEZIONE RIFIUTI	2,0	21.500	12	365	Scrubber a umido + Biofiltro	H_2S NH_3 POLVERI COT U. Odor.	3,5 5,0 10,0 30,0 300	75,25 107,50 215,00 645,00	17,0 X 8,0 + 9,5 X 6,40
E2 OVEST	ZONA OSSIDAZIONE	2,0	7.592	24	365	Scrubber a umido + Biofiltro	H_2S NH_3 POLVERI COT U. Odor.	3,5 5,0 10,0 30,0 300	26.57 37,96 75,92 227,76	12,5 X 8,0
E2 EST	ZONA OSSIDAZIONE	2,0	14.880	24	365	Scrubber a umido + Biofiltro	H2S NH3 POLVERI COT U. Odor.	3,5 5,0 10,0 30,0 300	52.08 74,40 148,80 446,40	12,5 X 8,0 + 12,0 X 8,0
E3	ZONA MATURAZIONE 1	2,0	16.550	24	365	Scrubber a umido + Biofiltro	H_2S NH_3 POLVERI COT U. Odor.	3,5 5,0 10,0 30,0 300	57,92 82,75 165,50 496,50	21,2 X 6,0
E4	ZONA MATURAZIONE 2	2,0	15.490	24	365	Scrubber a umido + Biofiltro	H_2S NH_3 POLVERI COT U. Odor.	3,5 5,0 10,0 30,0 300	54,21 77,45 154,90 464,70	21,2 X 6,0
E5	SCARICO COGENERATORE						NOx CO	< 250 <300		

E' stato riportato sul Q.R.E. anche il punto di emissione E5 (cogeneratore) che rientra nel campo di applicazione dell'art. 272 del D. Lgs. 152/2006.

Valutazioni ARTA e proposte di prescrizioni

Si precisa che l'emissione E2 EST è costituita, oltre che dal modulo esistente 12,5x8,0 da ulteriori n. 2 moduli, ciascuno di dimensioni di metri 6,00 x 8,00 x h 2,00. Si ritiene utile correggere la tabella relativa al quadro riassuntivo delle emissioni.

Si propongono le seguenti **prescrizioni** con le tempistiche indicate dall'A.C. ove necessario:

- Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo. Ovvero la ditta effettuerà campagne di monitoraggio con frequenza

trimestrale alternando le sub-aree in modo da verificare nel tempo – nell'arco di 1 anno - e nello spazio – sull'intera superficie - le concentrazioni degli inquinanti.

- I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
- L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
- Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
- Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio. In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:
  - manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
  - manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
  - controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria.
- Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:
  - la data di effettuazione dell'intervento;
  - il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
  - la descrizione sintetica dell'intervento;
  - l'indicazione dell'autore dell'intervento.

  Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo. Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con A.R.T.A. territorialmente competente.
- 15 giorni prima della messa in esercizio degli impianti, l'azienda dovrà darne comunicazione all'Autorità Competente, al Comune, al Distretto ARTA Competente, al Dipartimento Provinciale della ASL.
- Durante la marcia controllata, eseguita in un periodo continuativo di 15 gg, l'azienda dovrà effettuare almeno tre autocontrolli, preferibilmente non consecutivi: uno il primo giorno, uno in un giorno intermedio ed uno l'ultimo, nelle condizioni più gravose di esercizio.
- Entro 45 gg dalla data fissata per la messa a regime dell'impianto, l'impresa dovrà comunicare all'Autorità Competente, al Comune, all'Arta ed all'ASL i dati relativi alle emissioni misurate durante la marcia controllata.
- La messa a regime degli impianti non può durare più di 90 gg. Qualora dagli esiti della marcia controllata si desuma la necessità di aggiornare il QRE proposto ed autorizzato, il Gestore

ne darà tempestiva comunicazione all'Autorità Competente ed al Distretto Arta competente per territorio, chiedendo contestualmente la modifica dell'Autorizzazione. E' di tutta evidenza che i nuovi punti di emissione devono essere realizzati nel rispetto delle norme UNI per il campionamento e devono essere accessibili in sicurezza.

Monitoraggio dei biofiltri

Si farà riferimento alle LG ARTA per l'insieme generale delle indicazioni previste: suddivisione in sub-aree, mappatura della velocità, verifica dei parametri di funzionamento, utilizzo di attrezzatura opportuna (cappa statica).
La massima velocità non deve essere superiore a 2 volte il valore minimo.
La Ditta effettuerà campagne di monitoraggio con frequenza trimestrale alternando le sub-aree in modo da verificare nel tempo – nell'arco di 1 anno - e nello spazio – sull'intera superficie - le concentrazioni degli inquinanti.
Per la verifica di conformità con i VLE autorizzati, l'ARTA adotterà la seguente procedura:

1) mappatura delle velocità in almeno il 50% delle sub-aree al fine di verificare che non si creino percorsi preferenziali né impaccamenti del biofiltro;
2) campionamento delle 3 sub-aree con la velocità massima, minima e intermedia fra le due;
3) verifica della conformità ai VLE autorizzati della media ponderata rispetto alla portata (velocità), del valore di concentrazione dei tre campionamenti sopra indicati.

Indicazioni accessibilità dei punti di prelievo

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro (D.Lgs. 81/2008 e successive modifiche). L'azienda fornirà tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni. L'azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura. Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere ben definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolino la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc.) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate. I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture:

Quota superiore a 5m	sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvista di idoneo sistema di blocco
Quota superiore a 15m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo nonché di botola incernierata non asportabile (in caso di accesso dal basso) o cancelletto con sistema di chiusura (in caso di accesso laterale) per evitare cadute e possibilmente dotate di protezione contro gli agenti atmosferici. Per altezze non superiori a 5 m possono essere utilizzati ponti a torre su ruote costruiti secondo i requisiti previsti dalle normative vigenti e dotati di parapetto normale su tutti i lati.
La postazione deve inoltre consentire stazionamento in condizioni che assicurino la salubrità e la sicurezza del personale in fase di campionamento, a titolo esemplificativo coibentando opportunamente la condotta in caso di elevata temperatura del camino o di parte di esso.

Caratteristiche dei punti di prelievo

Ogni punto di emissione deve essere numerato ed identificato univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di prelievo. I punti di prelievo devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 16911-1 e 2: 2013 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'ARTA competente per territorio.
I punti di misura e campionamento delle emissioni dovranno essere conformi ai criteri generali fissati dalla norma UNI 16911-1 e 2: 2013.
E' facoltà dell'Autorità Competente richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l'inadeguatezza. In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo.
Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchettone di diametro interno da almeno 3 pollici filettato internamente e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati ad altezza di almeno 1 m di altezza, e preferibilmente compresa fra 1,2 m e 1,5 m, rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro. Le prescrizioni tecniche in oggetto possono essere verificate dall'ARTA che può fissare i termini temporali per la loro realizzazione. Tutti i camini devono essere comunque attrezzati per i prelievi anche nel caso di attività in deroga ai sensi dell'art. 272 c. 1 e 2 del D. Lgs. 152/06. Nel caso tali prescrizioni non venissero realizzate nei tempi richiesti, le emissioni saranno considerate non campionabili.

RIFIUTI

Dall'ETD risulta la produzione dei seguenti rifiuti.

G.1.2.2 Produzione di rifiuti								
Codice CER	Descrizione del rifiuto	Impianti/fasi di provenienza	Stato fisico	Quantità annua prodotta		Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Destinazione
				quantità	u.m.			
191212	Altri rifiuti (compresi materiali misti)	Manutenz. e confezion.	s.n.p.	5.400	Kg	ALL. A25	Cassone scarrabile metallico	Recupero

Richieste di chiarimenti/integrazioni ARTA del 20/04/2022

1) Si chiede di chiarire univocamente come vengono gestite le acque reflue derivanti dai servizi igienici.
2) Si chiede di descrivere, riportandole nella tabella G.1.2.1 dell'ETD, le caratteristiche delle aree di deposito di tutti i rifiuti prodotti (dimensioni, pavimentazioni, impermeabilizzazione, rete di raccolta colaticci, copertura ecc..) e di specificare se i rifiuti prodotti sono detenuti in deposito temporaneo e i criteri di gestione dello stesso.

Risposte della Ditta del 03/05/2022

1)

La Zona Industriale Valle Cupa di Colonnella (TE) non è attualmente servita da linea fognaria delle acque nere, per cui presso lo stabilimento sono preesistenti n. 3 vasche a dispersione (di cui solo due attualmente utilizzate) di raccolta delle acque reflue derivanti dai servizi igienici, conformi a quanto previsto dall'art. 5 comma 5 L. R. 31/2010:

5. Qualora sia tecnicamente impossibile adottare le soluzioni indicate nelle colonna della Tabella B in Allegato alla presente legge relativa a "Scarichi di acque reflue domestiche ed assimilabili alle domestiche fino a cinquanta abitanti equivalenti (a.e.)" e limitatamente ai casi previsti nella stessa colonna, l'Autorita' competente, previa verifica, puo' autorizzare lo smaltimento delle acque reflue utilizzando pozzi assorbenti anche per i nuovi scarichi.

Allo scopo di controllare il livello di contaminazione microbica della falda acquifera sotterranea, vengono regolarmente effettuati controlli analitici semestrali su campioni prelevati presso i n. 2 piezometri esistenti nell'area dello stabilimento.

2)

L'area di deposito di eventuali rifiuti solidi prodotti nel ciclo di confezionamento del prodotto finito (plastica, carta), codificati con il CER 191212, è costituita da un cassone metallico scarrabile a tenuta poggiato su platea impermeabilizzata sul lato sud del piazzale di manovra dei mezzi pesanti.

Richieste in Conferenza dei Servizi del 27/05/2022

In occasione della conferenza dei servizi del 27/05/2022 sono state effettuate le seguenti richieste:

1) Dalla descrizione del ciclo di lavorazione sembra che la Ditta effettui anche l'operazione di messa in riserva (R13) dei rifiuti destinati a recupero (fanghi e strutturante legnoso); ricordando che tutte le operazioni di gestione dei rifiuti devono essere indicate e autorizzate nel Provvedimento di A.I.A., si ritiene che la Ditta debba chiarire in questo senso e indicare

la capacità di trattamento istantanea (tonn/giorno) per ciascuna delle attività di gestione rifiuti esercitata e per ciascuna tipologia di rifiuto (fanghi e strutturante legnoso).

2) Il compost non conforme, a fine ciclo, è da considerarsi rifiuto (codice EER 190503 – Compost fuori specifica) e deve essere gestito come tale. (Deve essere compreso tra i rifiuti prodotti. Se reimmesso nel ciclo, la Ditta deve essere autorizzata al trattamento del codice esclusivamente per quanto prodotto dal proprio impianto apponendo una annotazione sul registro di carico e scarico).

3) Dalla descrizione del ciclo di lavorazione, risulta la produzione di fanghi provenienti dal depuratore ed essiccati tramite filtropressa, il cui codice EER deve essere inserito nell'elenco dei rifiuti prodotti.

4) In generale l'elenco dei rifiuti prodotti deve prevedere tutti i rifiuti generati dal ciclo di lavorazione e la loro gestione. La planimetria dei rifiuti deve riportare anche le aree di deposito temporaneo. Si chiede alla Ditta di specificare se intende utilizzare il criterio temporale o quantitativo.

Integrazioni della ditta del 08/07/2022
In riferimento alle richieste di cui ai punti 1) e 2) vedasi quanto specificato ai paragrafi Capacità produttiva e ciclo produttivo.

Per il punto 3) la ditta ha dichiarato che i fanghi essiccati provenienti dal ciclo di depurazione delle acque reflue recuperate vengono contenuti in appositi sacconi big bag, che vengono temporaneamente depositati presso l'impianto di depurazione stesso, su pavimentazione in cemento armato e sotto tettoia, al riparo dagli agenti atmosferici, come indicato nella planimetria di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dall'azienda.

Per il punto 4) la ditta ha aggiornato l'Elaborato Tecnico Descrittivo con l'elenco dei rifiuti generati con i codici EER 190805 (fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue) e EER 190503 (compost fuori specifica).

Valutazioni ARTA e proposte di prescrizioni

Si propongono le seguenti **prescrizioni** con le tempistiche indicate dall'A.C. ove necessario:

- Le aree interessate dalla movimentazione, dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti.

- I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice E.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire.
- Le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti dovranno essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti.
- I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
  - i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere carterizzati o provvisti di nebulizzazione;
  - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
  - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.
- La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, devono essere effettuate in condizioni di sicurezza:
  - evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
  - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
  - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
  - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile.
- Le operazioni di travaso di rifiuti soggetti al rilascio di effluenti molesti devono avvenire in ambienti provvisti di aspirazione e captazione delle esalazioni con il conseguente convogliamento delle stesse in idonei impianti di abbattimento.

ENERGIA

Presso l'installazione è presente un cogeneratore alimentato a metano. Inoltre, dalla Relazione Tecnica descrittiva risulta che:

> Nell'ottica di una costante ricerca finalizzata al risparmio energetico, nonché al fine di limitare al massimo, o eliminare totalmente l'uso del gas metano, fonte fossile ad elevato costo, presso il sito industriale è in corso di implementazione un impianto fotovoltaico di potenza 998,64 kWp ampliabile a totali 1300 kWp, connesso alla rete elettrica pubblica in media tensione, e completo di cabina di trasformazione.

Sempre nell'ottica di una costante ricerca finalizzata al risparmio energetico, nonché al fine di limitare al massimo, o eliminare totalmente la fonte fossile di energia costituita dal gas metano, e quindi nell'alveo dei principi fissati dal Piano Nazionale di transizione energetica ed ecologica, è in progetto l'implementazione presso l'impianto di essiccamento delle matrici in ingresso di una caldaia alimentata a cippato di legno o a nocciolino di sansa, fonti rinnovabili in grado di sostituire il bruciatore attualmente alimentato a gas metano, senza nessuna modifica rispetto all'attuale configurazione impiantistica in merito alle emissioni in atmosfera, e quindi senza alcun significativo impatto rispetto all'utilizzo corrente.

e che:

Richieste di chiarimenti/integrazioni ARTA del 20/04/2022

Si richiede alla Ditta di:

- descrivere l'approvvigionamento energetico
- indicare il consumo totale di combustibile riferito agli ultimi tre anni, per l'intero complesso IPPC
- compilare in maniera esaustiva la Sezione H dell'ETD.

Risposte della Ditta del 03/05/2022

La Ditta dichiara che l'attuale approvvigionamento energetico deriva da:

a) Energia elettrica prelevata dalla rete nazionale ENEL, integrata dall'energia elettrica prodotta dal cogeneratore in dotazione dell'azienda; per la contabilizzazione dei consumi vedasi scheda allegata alla presente relazione (**ALL. B14**);
b) Gas naturale fornito da aziende varie; per la contabilizzazione dei consumi vedasi scheda allegata alla presente relazione (**ALL. B15**);
c) Gasolio per autotrazione; per la contabilizzazione dei consumi vedasi scheda allegata alla presente relazione per l'anno 2021 (**ALL. B13**) e per l'ultimo triennio;

Dall'ETD risulta che l'energia verrà prodotta tramite il cogeneratore già presente con il seguente bilancio energetico:

Componente del bilancio		Energia elettrica (MWh)	Energia termica (MWh)
Ingresso al sistema	Energia prodotta	**5.326,22**	**841,29**
	Energia acquisita dall'esterno	**284,10**	**5.637,23**
Uscita dal sistema	Energia utilizzata	**5.606,50**	**6.478,52**
	Energia ceduta all'esterno	**3,82**	**0**
BILANCIO		**5.610,32**	**6.478,52**

Valutazioni ARTA e proposte di prescrizioni

- Gli impianti (fotovoltaico e caldaia) sopra descritti non sono attualmente ricompresi nella documentazione a corredo dell'A.I.A. e potranno essere eventualmente oggetto di una modifica.

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

La Ditta allega il documento A11 – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO che non risulta coerente con la Sezione L dell'ETD che dovrà essere allegata al Provvedimento di A.I.A..
In particolare, per le matrici in ingresso e il processo produttivo, nell'Allegato 11, la Ditta dichiara di applicare "*quanto previsto nello specifico dalla D.G.R. n. 1528 del 27/12/2006, per il riutilizzo delle frazioni organiche dei rifiuti mediante compostaggio, attraverso l'implementazione interna di quanto previsto nell'All. B del Disciplinare, inerente gli Standard di Qualità per la Gestione del processo di Compostaggio (SQGC)*".
Dichiara, inoltre, che "*al fine di verificare il grado di stabilizzazione del composti prodotto, verrà eseguito su ciascuna partita mensile, che vanno poi a comporre ciascun lotto trimestrale, l'indice di respirazione dinamico finale al termine della fase di maturazione, che secondo la D.G.R. 1244/05 dovrà essere inferiore a 800* $mgO_2*kgSV^{-1}*h^{-1}$".
Inoltre nell'Allegato 11 sono riportate alcune tabelle di interventi di manutenzione sui biofiltri e sugli impianti presenti nell'installazione, che non risultano riportati nella Sezione L dell'ETD.
Le metodiche per il controllo degli inquinanti emessi in atmosfera non sono aggiornate.
Per il monitoraggio degli scarichi viene indicato il punto di controllo S2 a valle della vasca di accumulo.

<u>Richieste di chiarimenti/integrazioni ARTA del 20/04/2022</u>

Ricordando che il PMC di cui alla Sezione L dell'ETD sarà allegato al Provvedimento autorizzativo ed avrà carattere cogente per la Ditta in termini di parametri, attività, frequenza e modalità di registrazione, si chiede alla Ditta di riformulare la Sezione L alla luce di quanto sopra riportato (indicazione di tutte le operazioni descritte nell'Allegato 11), di quanto evidenziato negli altri paragrafi della presente relazione e delle seguenti indicazioni:

- Per ciascun parametro oggetto di controllo devono essere riportate le metodiche aggiornate;
- per gli inquinanti emessi in atmosfera la frequenza di controllo deve essere trimestrale al fine di garantire il monitoraggio secondo le LG ARTA; deve essere inserito il controllo delle U.O. in conformità alla normativa regionale vigente;
- per gli impianti di abbattimento devono essere inseriti tutti i parametri oggetto di controllo e ove opportuno i range ottimali di funzionamento;
- inserire il controllo dell'Indice respirometrico (IRDP);
- i rilievi fonometrici dovranno essere ripetuti ogni 3 anni e in caso di modifiche sostanziali;
- il monitoraggio dello scarico deve essere effettuato a monte della vasca di accumulo in uscita dal depuratore, tenendo conto anche dei parametri, delle frequenze e dei BAT-AEL indicati nella BAT 7 e nella BAT 20;
- nella Sezione L.6.2 devono essere inseriti gli interventi di manutenzione ordinaria su tutti gli impianti che possono condizionare le prestazioni ambientali, proponendo attività, frequenza e modalità di registrazione.

Risposte della Ditta del 03/05/2022

In merito al monitoraggio delle U. O., la Ditta fa presente che:

L'Autorizzazione Integrata Ambientale ha previsto una frequenza di campionamento delle emissioni a cadenza quadrimestrale, al fine di consentire un contenimento degli alti costi che tali rilevamenti comportano per l'azienda, data la notevole estensione degli impianti di biofiltrazione presenti; l'azienda chiede quindi il mantenimento di tale cadenza temporale per gli stessi motivi, tenendo conto che la superiore normativa Europea Decisione di esecuzione UE 2018/1147, prevede alla BAT 8, per il monitoraggio delle emissioni in atmosfera relative al trattamento biologico dei rifiuti di cui alla BAT 34, una frequenza di campionamento **semestrale** per la determinazione di tutti i parametri che l'azienda è tenuta a monitorare (Polveri, Azoto ammoniacale, Acido solfidrico, Composti organici volatili, Concentrazione di odori).

Relativamente ai rilievi fonometrici, la Ditta dichiara che "*le valutazioni di impatto acustico non hanno una scadenza, quindi non necessitano di un aggiornamento periodico, ma devono in genere essere nuovamente redatte ogni qualvolta si decida di effettuare un ampliamento all'attività, una modifica sostanziale o inserire una nuova sorgente sonora rumorosa che può determinare una variazione dei livelli di emissione sonora precedentemente calcolati o rilevati*".

Per il monitoraggio dello scarico con prelievo effettuato in uscita dall'impianto di depurazione a monte della vasca di accumulo, la Ditta propone i seguenti parametri (pH, SST, COD, NH3, NO2, NO3, Solfuri, P tot, Idrocarburi, Al, As, Cd, Cr tot, Cr+6, Fe, Mn, Hg, Ni, Pb, Cu, Sn, Zn).

Richieste in Conferenza dei Servizi del 27/05/2022

1) Il PMC e le planimetrie (ciclo delle acque, deposito rifiuti, stoccaggi materie in ingresso, punti di emissione) che costituiranno parte integrante del Provvedimento di A.I.A. devono essere riproposti dalla Ditta, in base a quanto evidenziato nei punti precedenti.
2) per ciascun parametro oggetto di controllo devono essere riportate le metodiche aggiornate;
3) per gli inquinanti emessi in atmosfera la frequenza di controllo deve essere trimestrale al fine di garantire il monitoraggio secondo le LG ARTA; deve essere inserito il controllo delle U.O. in conformità alla normativa regionale vigente;
4) Alla luce della Relazione geologica ed idrogeologica, inoltre, si ritiene che il P.M.C. debba essere aggiornato con:
   - le denominazioni dei piezometri e metodiche analitiche;
   - aggiornamento dei punti spia inserendo il piezometro Pz3 alternandolo nei monitoraggi con il piezometro Pz2;
   - ricostruzione della superficie piezometrica con precisione centimetrica, ad ogni campionamento.

Integrazioni della ditta del 08/07/2022

1) La ditta ha modificato sia il Piano di Monitoraggio e Controllo che le planimetrie.

2) Nel Piano di Monitoraggio e Controllo allegato sono riportate le metodiche analitiche aggiornate sia sulla componente acque, sia sulla componente emissioni in atmosfera, nonché sulla componente ammendante compostato finito in uscita.
3) Nel Piano di Monitoraggio e Controllo è stato aggiornato il quadro relativo alla frequenza dei campionamenti in autocontrollo relativa alle emissioni in atmosfera.
4) Nel Piano di Monitoraggio e Controllo sono riportate tutte le metodiche analitiche aggiornate sulla componente acque sotterranee, per i n. 3 piezometri esistenti presso l'area aziendale. E' stato inoltre inserito il piezometro Pz 3 posto sul lato sud dello stabilimento, che l'azienda si impegna ad alternare nell'esecuzione dei monitoraggi semestrali con il piezometro Pz 2 posto sullo stesso lato dello stabilimento. L'azienda si impegna ad effettuare, nell'esecuzione dei monitoraggi semestrali, la misurazione del livello della falda a partire dai prossimi campionamenti.

Valutazioni ARTA e proposte di prescrizioni

Si propongono le seguenti **prescrizioni** con le tempistiche indicate dall'A.C.:

- Si ritiene che per gli inquinanti emessi in atmosfera la frequenza di controllo debba essere trimestrale al fine di garantire il monitoraggio secondo le LG ARTA; in ragione della specificità e dell'onerosità delle analisi si ritiene che il controllo delle U.O. possa avere cadenza semestrale/annuale. Pertanto il piano di monitoraggio andrà modificato in tal senso.
- Per gli impianti di abbattimento devono essere inseriti nel Piano di monitoraggio (ove non presenti) tutti i parametri oggetto di controllo e ove opportuno i range ottimali di funzionamento.
- Il monitoraggio alle emissioni E2 EST ed E2 OVEST dovrà prevedere anche il controllo dell'Indice respirometrico (IRDP).
- Si propone di prescrivere che la Ditta comunichi all'A.C. e al Distretto ARTA di Teramo con almeno 15 giorni di anticipo le date dei monitoraggi dei biofiltri.
- Si propone che nel provvedimento di A.I.A. venga indicato il termine del 30 giugno di ogni anno per l'invio del report annuale degli autocontrolli ai sensi dell'art. 29-decies comma 2 del D. Lgs. 152/2006.
- La ditta dovrà prevedere per le vasche, serbatoi ecc. presenti prove di tenuta e verifica d'integrità strutturale nel rispetto norma UNI EN 1610 secondo le modalità e le frequenze previste dalla normativa di settore.
- La ditta dovrà integrare l'ETD e il piano di monitoraggio relativamente alle sezioni emissioni in atmosfera e scarichi inserendo i parametri di monitoraggio e le frequenze indicate nei paragrafi specifici e trasmetterlo al Distretto ARTA di Teramo.

CONDIZIONI DIFFERENTI DAL NORMALE ESERCIZIO

La STAM non ha compilato la Sezione L.7 rimandando agli allegati A9 e A10 per le modalità di gestione delle condizioni diverse dal normale. Tali allegati non rispondono a quanto richiesto dalla Sezione L.7.

Richieste di chiarimenti/integrazioni ARTA del 20/04/2022

1) Si chiede all'azienda di compilare le sezioni L7.1, L7.2 ed L7.3 specificando come vengono gestite le emissioni nelle fasi di avvio e di arresto e di malfunzionamento dei sistemi di abbattimento e degli impianti.

Risposte della Ditta del 03/05/2022

La ditta ha compilato le sezioni L7.1, L7.2 rimandando agli allegati A9 e A10 le sezioni L7.3 ed L7.4.

Valutazioni ARTA e proposte di prescrizioni

Si propongono le seguenti prescrizioni con le tempistiche indicate dall'A.C. ove necessario:

- Si ritiene che l'azienda debba produrre una procedura nella quale siano definite le modalità con cui intende gestire i malfunzionamenti dei sistemi di depurazione/abbattimento, sia relativamente alle emissioni in atmosfera sia agli scarichi idrici, in modo da garantire che i malfunzionamenti vengano prontamente rilevati e si interrompano le emissioni in atmosfera e/o lo scarico, qualora il malfunzionamento non consenta il rispetto dei Valori Limite.
- In caso di malfunzionamento, l'azienda è tenuta a dare comunicazione senza ritardo e comunque entro otto (8) ore dall'evento al Sindaco, al Distretto Provinciale Arta, all'Autorità Competente. Nella comunicazione dovranno essere riportate le cause dell'evento, gli interventi immediati che si intendono adottare e la stima temporale del ripristino delle normali condizioni di esercizio.
- Qualora risulti tecnologicamente impossibile evitare il superamento dei valori limite di emissione autorizzati, tale condizione non può protrarsi oltre il tempo strettamente necessario al ripristino del normale funzionamento, tempo che dovrà essere definito nell'atto autorizzativo.
- In caso di malfunzionamento prolungato è opportuno che, salvo diversamente indicato nell'AIA, la situazione sia opportunamente monitorata mediante analisi in continuo o discontinue con cadenza almeno giornaliera e trasmesse tempestivamente al Distretto Provinciale Arta competente.
- I periodi di malfunzionamento devono essere annotati su apposito Registro dal quale evincere il giorno, la durata, le comunicazioni agli enti, le azioni intraprese.
- In caso di dismissione definitiva dell'attività, il Gestore dell'impianto deve darne comunicazione, con un anticipo di almeno 15 giorni, a Regione Abruzzo, Comune, Arta, Provincia.
- Il Comune è l'ente competente per le procedure tecnico/amministrative inerenti le indagini di qualità ambientale, caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica dei siti industriali dismessi ai sensi dell'art. 6, comma 4 della L.R. 45/07 e s.m.i.

- Il Gestore è tenuto alla predisposizione di un "Piano di indagini ambientali", redatto secondo le "Linee Guida per indagini ambientali" approvate con la DGR n. 460 del 04/07/2011 ai sensi dell'art. 9 (Siti industriali dimessi), dell'Allegato 2 (Disciplinare tecnico per la gestione e l'aggiornamento dell'anagrafe dei siti contaminati – luglio 2007) alla L.R. 45/07 e s.m.i.
  Tale piano deve essere inviato a:
  - Regione Abruzzo - Servizio gestione rifiuti- ufficio attività tecniche;
  - Comune territorialmente competente;
  - Arta Distretto provinciale competente;
  - ASL territorialmente competente;
  - Provincia territorialmente competente;
  - Autorità Competente per l'AIA

REPORT ANNUALE

In riferimento al report annuale si propone la seguente **prescrizione**:

- Il Gestore deve produrre annualmente una relazione dettagliata nella quale riporterà almeno le seguenti informazioni, sotto forma di relazione:
- l'andamento degli indicatori ambientali (consumi specifici e fattori di emissione) rilevati dal rilascio dell'AIA, commentando e motivando eventuali modifiche (miglioramenti ovvero peggioramenti);
- le modifiche comunicate dopo il rilascio dell'Autorizzazione, l'iter amministrativo seguito e lo stato di attuazione;
- l'esito dei controlli subiti dopo il rilascio dell'AIA e gli eventuali provvedimenti intrapresi, sulla base delle raccomandazioni dell'ente di controllo e/o prescrizioni dell'Autorità Competente;
- la descrizione di eventuali incidenti o comunicazioni di malfunzionamenti avvenuti dopo il rilascio dell'AIA, nonché i provvedimenti intrapresi dalla ditta.

Si chiede al Gestore di accompagnare il report annuale con le seguenti tabelle compilate:

ADEMPIMENTI PMC		PARAMETRO	METODO DI MISURA	FREQUENZA MONITORAGGIO	EFFETTUATO		ESITO		EVENTUALI COMUNICAZIONI	
MATRICE	Sigla				SI	NO	Positivo	Negativo	SI	NO
EMISSIONI IN ATMOSFERA										
SCARICHI IDRICI										
MANUTENZIONI INDICATE NEL PMC (indicare apparecchiatura										

ADEMPIMENTI PMC		PARAMETRO	METODO DI MISURA	FREQUENZA MONITORAGGIO	EFFETTUATO		ESITO		EVENTUALI COMUNICAZIONI	
MATRICE	Sigla				SI	NO	Positivo	Negativo	SI	NO
)										
RIFIUTI **(indicare CER)**										
EMISSIONI SONORE										
PIEZOMETRI										
ALTRO (indicare)										

INDICATORI DI PRESTAZIONE	Descrizione	Andamento (rispetto anno precedente)			Andamento dal rilascio dell'AIA (fare grafico)		
		Trend crescente	Trend descrescente	Altro (descr.)	Trend crescente	Trend descrescente	Altro (descrivere)
CONSUMI SPECIFICI							
FATTORI DI EMISSIONE							
ALTRI (INDICARE)							

IL PMC È STATO PIENAMENTE ATTUATO?	SI	NO	COMMENTI

Firma

Il Gestore

Schematicamente, si riporta di seguito un elenco delle informazioni minime da inserire nel Report annuale:

a) Quantità di Materie prime utilizzate
b) Quantità di combustibili utilizzati
c) Consumi idrici
d) Consumi energetici
e) Quantità di prodotti ottenuti - Dati di produzione effettuata
f) Emissioni convogliate in atmosfera: risultati degli autocontrolli, in termini di concentrazione, portata, flusso di massa, metodica analitica
g) Sistemi di abbattimento delle emissioni convogliate, manutenzioni straordinarie effettuate
h) Emissioni diffuse, risultati degli autocontrolli effettuati

i) Piano Gestione Solventi per le aziende soggette all'art. 275 del D. LGs. 152/06
j) Rifiuti: risultati della caratterizzazione dei rifiuti indicati nel PMC
k) Rifiuti: quantitativi di rifiuti prodotti e smaltiti, con codici CER
l) Scarichi idrici: risultati degli autocontrolli, in termini di quantità scaricata, concentrazione degli inquinanti, metodica analitica
m) Rumore, risultati dei rilievi fonometrici effettuati. Interventi per a riduzione dell'impatto acustico
n) Acque sotterranee: risultati degli autocontrolli, in termini di concentrazione degli inquinanti misurati e metodiche di misura. Verifiche e manutenzioni su vasche, serbatoi e tubazioni interrate
o) Tabella riassuntiva dei consumi specifici
p) Tabella riassuntiva dei fattori di emissione

Nella relazione è richiesto che l'azienda riporti le informazioni di seguito specificate:

- Le comunicazioni inviate all'Autorità Competente ai sensi dell'art. 29 decies c. 1 D. Lgs. 152/06.
- La descrizione di quanto effettuato in adempimento alle prescrizioni dell'AIA.
- La descrizione di eventuali inconvenienti, superamenti di valori limite, incidenti, malfunzionamenti dei sistemi di abbattimento e le azioni intraprese.
- Le comunicazioni su eventuali esposti, denunce, ispezioni ricevute nel corso dell'anno.
- Il confronto fra gli indicatori di prestazione ambientale dell'anno di riferimento e quelli degli anni precedenti, con il commento dei dati.
- Le eventuali modifiche non sostanziali apportate all'impianto ed all'attività.
- Gli eventuali interventi di miglioramento attuati.
- Gli eventuali interventi di miglioramento programmati per l'esercizio successivo.

Si evidenzia che il Report costituisce uno strumento delle verifiche di conformità all'atto autorizzativo. Pertanto, qualora dall'esame dei referti analitici e/o dalle documentazioni allegate si rilevassero durante il sopralluogo non conformità, ne sarà data comunicazione alle AA.CC per il seguito di competenza.

PIANO DEI CONTROLLI ARTA

L'ARTA effettuerà il sopralluogo secondo la programmazione dell'Autorità Competente effettuata ai sensi dell'art. 29 decies c. 11 bis del D. Lgs. 152/06.

Resta fermo e inteso che, in fase di sopralluogo, l'ARTA può effettuare qualsiasi prelievo e campionamento ritenga necessario ed opportuno, in aggiunta e/o sostituzione a quelli previsti nel Piano dei Controlli senza che questo comporti oneri aggiuntivi per il Gestore; inoltre ARTA potrà effettuare ulteriori sopralluoghi, in aggiunta a quelli programmati, senza ulteriori oneri.
Le metodiche riportate nelle tabelle seguenti non sono da ritenersi vincolanti per l'Agenzia e sono state indicate al solo scopo di consentire al Gestore di individuare la tariffa. L'ARTA adotterà le metodiche ufficiali ritenute più idonee.

Durante le ispezioni il personale ARTA potrà effettuare foto delle aree e delle apparecchiature (camini sistemi di abbattimento, pozzetti di prelievo) al solo scopo di rilevare le modalità di gestione e il rispetto delle prescrizioni dell'A.I.A.
Laddove il gestore intenda interdire talune aree o apparecchiature all'acquisizione di foto, per motivi di segreto industriale, sarà sua cura apporre apposita cartellonistica. Ovviamente ARTA valuterà caso per caso la pertinenza di tali divieti.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Campionamento ed Analisi emissione sulla condotta di monte e dell'area a maggiore velocità rinvenuta sul biofiltro
Voce
Campionamento (dovranno essere effettuati più campionamenti, in funzione della durata di campionamento prevista dalla norma)
Mappatura misura velocità
Determinazione della velocità
Ammoniaca
Acido solfidrico
COT
Umidità

RIFIUTI PRODOTTI

Controllo effettuato sul compost: campionamento ed analisi di un cumulo individuato fra quelli di deposito al momento dell'ispezione.
Voce
Campionamento – circolare Consorzio Italiano Compostatori
Parametri chimico-fisici previsti dal D.Lgs 75/2010 e dalla DGR 1528/06
IRD

ACQUE SOTTERRANEE

Controllo effettuato su tre piezometri: campionamento ed analisi
Voce
Vedi piano di monitoraggio

SCARICO IDRICO

Controllo effettuato su S2: campionamento ed analisi
Voce
Vedi piano di monitoraggio

Si richiamano di seguito per comodità le proposte di prescrizione, già contenute nei precedenti paragrafi.

MATRICE	PROPOSTA DI PRESCRIZIONE
CAPACITÀ PRODUTTIVA	La messa in riserva dei rifiuti deve essere tale da garantire che non si inneschino processi di fermentazione che vadano ad alterare la stabilità dei rifiuti stessi liberando sostanze maleodoranti.
CICLO PRODUTTIVO	Dovrà essere assicurato il rispetto quanto previsto dall'Allegato 2 punto 13 del D. Lgs. 75/2010, pertanto la ditta dovrà garantire che a valle del processo di essiccazione i fanghi (tranne quelli agroindustriali che costituiscono una percentuale minima del totale conferito presso la Ditta) non superino il 35% (p/p sostanza secca) della miscela iniziale.
CICLO PRODUTTIVO	Rilevare e registrare quotidianamente temperatura, ossigeno e umidità dei cumuli in fase ACT.
CICLO PRODUTTIVO	Identificare *in situ* lotti, partite e cumuli e relativa fase di avanzamento durante le fasi di lavorazione mediante apposita cartellonistica, registri e segnali anche al fine di agevolare le ispezioni da parte degli Enti di controllo.
CICLO PRODUTTIVO	Il tempo di stoccaggio dei fanghi ricevuti non deve superare le 48 ore.
CICLO PRODUTTIVO	I cumuli non devono avere altezza superiore a 2,5 metri.
CICLO PRODUTTIVO	Dimensionare, evidenziando il calcolo, l'area di stoccaggio del prodotto finito tenendo conto dei periodi di divieto di applicazione in pieno campo (indicativamente tale da contenere il prodotto finito derivante da almeno 3 mesi di produzione).
STATO DEL SITO	La ditta dovrà fornire un quadro di sintesi riepilogativo di tutti gli autocontrolli effettuati sulle acque sotterrane con evidenza, qualora rinvenute, delle criticità.
STATO DEL SITO	La ditta dovrà produrre una relazione dettagliata in merito a quanto attuato in riferimento a quanto previsto dalla Parte IV del D. Lgs 152.06; qualora non effettuato la società dovrà adempiere a quanto previsto dalla succitata Parte IV.
STATO DEL SITO	In linea con l'art. 29 sexies c. 6 bis del D. Lgs. 152/06, il campionamento del terreno deve essere ripetuto con cadenza decennale; occorre, qualora effettuato, dare evidenza dei risultati dei campionamento ed analisi effettuati, allegando i risultati analitici. In caso contrario, occorre effettuare tali campionamenti entro tempistiche stabilite dall'A.C. Occorre inoltre aggiornare il P.M.C.
STATO DEL SITO	Si ritiene opportuno che la società individui ed adotti, nel Piano di Gestione delle condizioni diverse dal normale esercizio, le misure necessarie a

	garantire che, in caso di rischio di esondazione, siano messi in sicurezza i rifiuti e le sostanze pericolose, in modo da impedire contaminazioni delle matrici ambientali.
SCREENING PER LA VERIFICA DELL'OBBLIGO DI PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	Le aree di stoccaggio delle materie prime e dei prodotti finiti, in particolare se pericolosi, devono essere coperte, impermeabilizzate tramite idonea pavimentazione industriale, cordolate e dotate di idonee pendenze verso pozzetti ciechi.
SCREENING PER LA VERIFICA DELL'OBBLIGO DI PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	Il serbatoio del gasolio in particolare deve essere dotato di bacino di contenimento di capacità idonea a contenere almeno il volume del serbatoio stesso.
CICLO DELLE ACQUE	Installazione di contatori volumetrici e registrazione mensile delle relative letture al fine di verificare il bilancio idrico presso prese da acquedotto e da pozzo (qualora autorizzato), pozzetto di raccordo acqua drenaggio biofiltri, pozzetto di raccordo acque da depurare, reintegro degli scrubber (lo spurgo si considererà identico in quanto viene mantenuto costante il livello), condotte dedicate all'umidificazione dei biofiltri, vasche di accumulo per lavaggio di aree e mezzi e tutti gli "scarichi intermedi" individuati nell'ETD nonché agli scarichi finali.
CICLO DELLE ACQUE	Il pozzetto di campionamento relativo al punto di scarico S2 (pozzetto P6) dovrà essere dotato di autocampionatore.
CICLO DELLE ACQUE	La vasca di "prima pioggia" deve essere svuotata al massimo entro 7 giorni dal termine dell'evento meteorico.
CICLO DELLE ACQUE	L'impianto di separazione delle acque di prima pioggia deve essere dotato di valvola automatica/motorizzata o pneumatica in grado di assicurare l'interruzione dell'aflusso, nella vasca di accumulo delle acque di prima pioggia, delle acque meteoriche eccedenti la prima pioggia stessa e la loro deviazione verso il recapito prescelto.
CICLO DELLE ACQUE	Allo scarico finale dovrà essere verificato dal proponente il rispetto dei VLE di cui alla tab. 3 all. 5 alla parte III colonna di scarico in acque superficiali, salvo per i parametri per i quali, in base ai BAT AELs, sono fissati ulteriori valori limite ovvero valori limite più contenuti, come riportati nel paragrafo sulle BAT conclutions della presente relazione e nello specifico: o TOC: ≤ 60 mg/l o SST ≤60 mg/l o Azoto totale ≤ 25 mg/l

	○ Fosforo totale ≤ 2 mg/l ○ As ≤ 0.02 mg/l ○ Cr ≤ 0.15 mg/l ○ Pb ≤ 0.1 mg/l ○ Ni ≤ 0.5 mg/l
CICLO DELLE ACQUE	La verifica del rispetto del valore limite deve essere effettuata di norma su un campione medio relativo a tre ore di scarico.
CICLO DELLE ACQUE	La frequenza di monitoraggio deve essere almeno la seguente per i parametri indicati e nello specifico: ○ COD, azoto totale, TOC, fosforo, SST, campionamento ed analisi con cadenza mensile; ○ Arsenico (As), cadmio (Cd), cromo (Cr), rame (Cu), nickel (Ni), piombo (Pb) e zinco (Zn), mercurio (Hg), campionamento ed analisi con cadenza mensile; ○ PFOA, PFOS campionamento ed analisi con cadenza semestrale;
CICLO DELLE ACQUE	Effettuare il campionamento e l'analisi dei restanti inquinanti di tab. 3 all. 5 alla parte III del D. Lgs. 152/06 con cadenza semestrale.
CICLO DELLE ACQUE	La ditta dovrà integrare il monitoraggio prevedendo anche i seguenti parametri: Temperatura, Colore, Odore, Conducibilità.
CICLO DELLE ACQUE	I valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo.
CICLO DELLE ACQUE	Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
CICLO DELLE ACQUE	I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto.
CICLO DELLE ACQUE	L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
CICLO DELLE ACQUE	Al fine di monitorare l'efficienza di ogni stadio di trattamento, si ritiene necessario che il proponente effettui periodicamente campionamenti a monte ed a valle di ogni sezione. A tale scopo, dovranno essere predisposti pozzetti campionabili. Si ritiene pertanto di proporre la prescrizione che il proponente invii un programma di monitoraggio periodico nel quale siano individuati i parametri chiave per il monitoraggio dell'efficienza per ogni sezione di impianto e le relative frequenze. Arta si riserva di esprimere le proprie valutazioni su tale piano di monitoraggio.
CICLO DELLE ACQUE	I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del d.lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
CICLO DELLE	Occorre aggiornare il PMC secondo quanto sopra specificato.

ACQUE	
EMISSIONI IN ATMOSFERA	Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo. Ovvero la ditta effettuerà campagne di monitoraggio con frequenza trimestrale alternando le sub-aree in modo da verificare nel tempo – nell'arco di 1 anno - e nello spazio – sull'intera superficie - le concentrazioni degli inquinanti.
EMISSIONI IN ATMOSFERA	I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
EMISSIONI IN ATMOSFERA	L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
EMISSIONI IN ATMOSFERA	Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
EMISSIONI IN ATMOSFERA	Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio. In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali: - manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale; - manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale; - controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria.
EMISSIONI IN ATMOSFERA	Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare: - la data di effettuazione dell'intervento; - il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.); - la descrizione sintetica dell'intervento; - l'indicazione dell'autore dell'intervento. Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo. Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con A.R.T.A. territorialmente competente.
EMISSIONI IN ATMOSFERA	15 giorni prima della messa in esercizio degli impianti, l'azienda dovrà darne

	comunicazione all'Autorità Competente, al Comune, al Distretto ARTA Competente, al Dipartimento Provinciale della ASL.
EMISSIONI IN ATMOSFERA	Durante la marcia controllata, eseguita in un periodo continuativo di 15 gg, l'azienda dovrà effettuare almeno tre autocontrolli, preferibilmente non consecutivi: uno il primo giorno, uno in un giorno intermedio ed uno l'ultimo, nelle condizioni più gravose di esercizio.
EMISSIONI IN ATMOSFERA	Entro 45 gg dalla data fissata per la messa a regime dell'impianto, l'impresa dovrà comunicare all'Autorità Competente, al Comune, all'Arta ed all'ASL i dati relativi alle emissioni misurate durante la marcia controllata.
EMISSIONI IN ATMOSFERA	La messa a regime degli impianti non può durare più di 90 gg. Qualora dagli esiti della marcia controllata si desuma la necessità di aggiornare il QRE proposto ed autorizzato, il Gestore ne darà tempestiva comunicazione all'Autorità Competente ed al Distretto Arta competente per territorio, chiedendo contestualmente la modifica dell'Autorizzazione. E' di tutta evidenza che i nuovi punti di emissione devono essere realizzati nel rispetto delle norme UNI per il campionamento e devono essere accessibili in sicurezza.
RIFIUTI	Le aree interessate dalla movimentazione, dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti.
RIFIUTI	I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice E.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire.
RIFIUTI	Le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti dovranno essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti.
RIFIUTI	I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare: - i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere carterizzati o provvisti di nebulizzazione; - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette; - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.
RIFIUTI	La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, devono essere effettuate in condizioni di sicurezza: - evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;

	- evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna; - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive; - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile.
RIFIUTI	Le operazioni di travaso di rifiuti soggetti al rilascio di effluenti molesti devono avvenire in ambienti provvisti di aspirazione e captazione delle esalazioni con il conseguente convogliamento delle stesse in idonei impianti di abbattimento.
PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO	Si ritiene che per gli inquinanti emessi in atmosfera la frequenza di controllo debba essere trimestrale al fine di garantire il monitoraggio secondo le LG ARTA; in ragione della specificità e dell'onerosità delle analisi si ritiene che il controllo delle U.O. possa avere cadenza semestrale/annuale. Pertanto il piano di monitoraggio andrà modificato in tal senso.
PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO	Per gli impianti di abbattimento devono essere inseriti nel Piano di monitoraggio (ove non presenti) tutti i parametri oggetto di controllo e ove opportuno i range ottimali di funzionamento.
PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO	Il monitoraggio alle emissioni E2 EST ed E2 OVEST dovrà prevedere anche il controllo dell'Indice respirometrico (IRDP).
PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO	Si propone di prescrivere che la Ditta comunichi all'A.C. e al Distretto ARTA di Teramo con almeno 15 giorni di anticipo le date dei monitoraggi dei biofiltri.
PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO	Si propone che nel provvedimento di A.I.A. venga indicato il termine del 30 giugno di ogni anno per l'invio del report annuale degli autocontrolli ai sensi dell'art. 29-decies comma 2 del D. Lgs. 152/2006.
PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO	La ditta dovrà prevedere per le vasche, serbatoi ecc. presenti prove di tenuta e verifica d'integrità strutturale nel rispetto norma UNI EN 1610 secondo le modalità e le frequenze previste dalla normativa di settore.
PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO	La ditta dovrà integrare l'ETD e il piano di monitoraggio relativamente alle sezioni emissioni in atmosfera e scarichi inserendo i parametri di monitoraggio e le frequenze indicate nei paragrafi specifici e trasmetterlo al Distretto ARTA di Teramo.
CONDIZIONI DIFFERENTI DAL NORMALE ESERCIZIO	Si ritiene che l'azienda debba produrre una procedura nella quale siano definite le modalità con cui intende gestire i malfunzionamenti dei sistemi di depurazione/abbattimento, sia relativamente alle emissioni in atmosfera sia agli scarichi idrici, in modo da garantire che i malfunzionamenti vengano prontamente rilevati e si interrompano le emissioni in atmosfera e/o lo scarico, qualora il malfunzionamento non consenta il rispetto dei Valori Limite.
CONDIZIONI DIFFERENTI DAL NORMALE	In caso di malfunzionamento, l'azienda è tenuta a dare comunicazione senza ritardo e comunque entro otto (8) ore dall'evento al Sindaco, al

ESERCIZIO	Distretto Provinciale Arta, all'Autorità Competente. Nella comunicazione dovranno essere riportate le cause dell'evento, gli interventi immediati che si intendono adottare e la stima temporale del ripristino delle normali condizioni di esercizio.
CONDIZIONI DIFFERENTI DAL NORMALE ESERCIZIO	Qualora risulti tecnologicamente impossibile evitare il superamento dei valori limite di emissione autorizzati, tale condizione non può protrarsi oltre il tempo strettamente necessario al ripristino del normale funzionamento, tempo che dovrà essere definito nell'atto autorizzativo.
CONDIZIONI DIFFERENTI DAL NORMALE ESERCIZIO	In caso di malfunzionamento prolungato è opportuno che, salvo diversamente indicato nell'AIA, la situazione sia opportunamente monitorata mediante analisi in continuo o discontinue con cadenza almeno giornaliera e trasmesse tempestivamente al Distretto Provinciale Arta competente.
CONDIZIONI DIFFERENTI DAL NORMALE ESERCIZIO	I periodi di malfunzionamento devono essere annotati su apposito Registro dal quale evincere il giorno, la durata, le comunicazioni agli enti, le azioni intraprese.
CONDIZIONI DIFFERENTI DAL NORMALE ESERCIZIO	In caso di dismissione definitiva dell'attività, il Gestore dell'impianto deve darne comunicazione, con un anticipo di almeno 15 giorni, a Regione Abruzzo, Comune, Arta, Provincia.
CONDIZIONI DIFFERENTI DAL NORMALE ESERCIZIO	Il Comune è l'ente competente per le procedure tecnico/amministrative inerenti le indagini di qualità ambientale, caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica dei siti industriali dismessi ai sensi dell'art. 6, comma 4 della L.R. 45/07 e s.m.i.
CONDIZIONI DIFFERENTI DAL NORMALE ESERCIZIO	Il Gestore è tenuto alla predisposizione di un "Piano di indagini ambientali", redatto secondo le "Linee Guida per indagini ambientali" approvate con la DGR n. 460 del 04/07/2011 ai sensi dell'art. 9 (Siti industriali dimessi), dell'Allegato 2 (Disciplinare tecnico per la gestione e l'aggiornamento dell'anagrafe dei siti contaminati – luglio 2007) alla L.R. 45/07 e s.m.i. Tale piano deve essere inviato a: - Regione Abruzzo - Servizio gestione rifiuti- ufficio attività tecniche; - Comune territorialmente competente; - Arta Distretto provinciale competente; - ASL territorialmente competente; - Provincia territorialmente competente; - Autorità Competente per l'AIA
REPORT	Il Gestore deve produrre annualmente una relazione dettagliata nella quale

ANNUALE	riporterà almeno le seguenti informazioni, sotto forma di relazione: - l'andamento degli indicatori ambientali (consumi specifici e fattori di emissione) rilevati dal rilascio dell'AIA, commentando e motivando eventuali modifiche (miglioramenti ovvero peggioramenti); - le modifiche comunicate dopo il rilascio dell'Autorizzazione, l'iter amministrativo seguito e lo stato di attuazione; - l'esito dei controlli subiti dopo il rilascio dell'AIA e gli eventuali provvedimenti intrapresi, sulla base delle raccomandazioni dell'ente di controllo e/o prescrizioni dell'Autorità Competente; - la descrizione di eventuali incidenti o comunicazioni di malfunzionamenti avvenuti dopo il rilascio dell'AIA, nonché i provvedimenti intrapresi dalla ditta.

Il gruppo istruttore
Gaia Bramanti
Carla Cimoroni
Tiziano Marcelli
Angela Miccoli

Il Direttore del Distretto
Dott.ssa Luciana Di Croce
(Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005 e ss.mm.ii)